

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**123° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

|                                                  |                |
|--------------------------------------------------|----------------|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . . | <i>Pag.</i> 13 |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .             | » 14           |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .              | » 15           |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .            | » 21           |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .           | » 23           |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .               | » 27           |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .      | » 33           |

**Commissioni riunite**

|                                                                         |               |
|-------------------------------------------------------------------------|---------------|
| 5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . . | <i>Pag.</i> 3 |
|-------------------------------------------------------------------------|---------------|

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

|                  |                |
|------------------|----------------|
| Rai-Tv . . . . . | <i>Pag.</i> 34 |
|------------------|----------------|

**Commissioni d'inchiesta**

|                  |                |
|------------------|----------------|
| Belice . . . . . | <i>Pag.</i> 38 |
|------------------|----------------|

**Sottocommissioni permanenti**

|                                                           |                |
|-----------------------------------------------------------|----------------|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . . | <i>Pag.</i> 39 |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .             | » 39           |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .              | » 40           |

---

|                        |                |
|------------------------|----------------|
| CONVOCAZIONI . . . . . | <i>Pag.</i> 42 |
|------------------------|----------------|

## COMMISSIONI RIUNITE

5ª (Bilancio)

e

6ª (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente della 6ª Comm.ne  
SEGNANA

*Interviene il ministro del tesoro Pandolfi.*

*Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO  
SULLA SITUAZIONE DEI RAPPORTI MONETARI INTERNAZIONALI. DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI E RINVIO

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, IN RELAZIONE AL DOCUMENTO XLI, N. 3, (RELAZIONE DELLA STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO)

Il presidente Segnana rivolge un ringraziamento al Ministro del tesoro, e unitamente al Governatore della Banca d'Italia, per la pronta adesione alla richiesta (formulata dalle Commissioni 5ª e 6ª, con l'assenso del Presidente del Senato) di fornire informazioni e chiarimenti sul tema della situazione monetaria internazionale e della posizione che l'Italia ha assunto o intende assumere sui problemi attuali dei rapporti monetari, con particolare riferimento alla nostra moneta. Precisa inoltre che l'intervento del Governatore della Banca d'Italia ha luogo a termini dell'articolo 47 del Regolamento, come dall'ordine del giorno diramato.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Il Ministro dedica la prima parte della sua esposizione ad un quadro dell'evoluzione congiunturale avutasi, a partire dagli inizi del 1978 e sino ad oggi, sulla scena monetaria internazionale.

Anche grazie alla strategia concertata che i maggiori paesi industriali hanno saputo sviluppare, si sono attenuate le condizioni di grave squilibrio nelle bilance di pagamenti correnti. Per quanto riguarda i tre principali paesi industrializzati, gli Stati Uniti hanno ridotto il proprio disavanzo delle bilance correnti da 13,5 miliardi di dollari a circa zero; la Germania è passata da un avanzo di 8,8 miliardi di dollari ad un disavanzo di 4,9 miliardi; il Giappone da un avanzo di 16,5 miliardi di dollari ad un disavanzo di 8,6 miliardi.

Questa situazione, maturatasi nel corso dei dodici mesi del 1979, ha dato luogo a una ripartizione degli squilibri di parte corrente più dominabile che in passato, in particolar modo per quanto riguarda gli effetti sul regime dei tassi di cambio. Si sono avuti movimenti più equilibrati dei tassi di cambio effettivi, cioè dei cambi medi ponderati nei confronti delle principali valute. Il dollaro, dopo la brusca flessione del 1978, si è apprezzato del 3,7 per cento (dicembre su dicembre), mantenendosi stabile nella media anno su anno. Il marco tedesco si è moderatamente apprezzato del 5,2 per cento (dicembre su dicembre) e del 4,6 per cento nella media. Lo yen, dopo la rapida ascesa durata fino all'agosto 1978, ha proseguito nella tendenza al ribasso deprezzandosi del 21,3 per cento (dicembre su dicembre) e del 7,7 per cento nella media anno su anno.

I suddetti andamenti delle bilance dei pagamenti e dei cambi hanno a loro volta avuto riflessi positivi sulla gestione della liquidità internazionale, contribuendo ad attenuare le tensioni che si erano verificate nel corso del 1978. Meritano attenzione, a giudizio del Ministro, tre aspetti dell'evoluzione

1979. In primo luogo, la svolta registrata dalla bilancia dei pagamenti USA ha comportato, per la prima volta dal 1969, una distruzione di liquidità internazionale attraverso questo canale. In secondo luogo, la maggiore stabilità del dollaro ha messo un freno al processo di diversificazione delle riserve in dollari a favore di valute forti, riducendo la propensione, specialmente dei paesi dell'OPEC, a cedere le proprie eccedenze in dollari con effetti di instabilità sul mercato dei cambi. Infine, perdurando acuta l'inflazione mondiale, si sono avute tensioni sul mercato dell'oro. Il prezzo è più che raddoppiato, passando da 226 dollari l'oncia a fine 1978 a 524 a fine 1979. Nei primi giorni dell'anno in corso il prezzo è salito bruscamente toccando il massimo storico di 850 dollari il 21 gennaio; le quotazioni sono in seguito diminuite, attestandosi intorno a livelli di 500 dollari l'oncia.

Il maggior equilibrio che in certa misura si è verificato nel processo di aggiustamento ha interessato essenzialmente i paesi industriali, non la generalità dei paesi o gruppi di paesi presenti sulla scena monetaria internazionale, in particolare i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio.

Il Ministro quindi passa ad esaminare il ruolo svolto, nel periodo considerato, dai fattori istituzionali operanti nel sistema: banche centrali, Sistema monetario europeo, Fondo monetario internazionale.

Per quanto riguarda l'azione delle banche centrali, merita di essere segnalato il maggior grado di concertazione che esse hanno raggiunto, con risultati favorevoli specialmente in presenza di fasi più acute di crisi monetaria. Si segnala in particolare la completa applicazione delle intese bilaterali raggiunte a fine 1978 tra le autorità americane, da un lato, e quelle tedesche, svizzere e giapponesi dall'altro, in materia di finanziamento degli interventi di sostegno dei cambi. Tali misure hanno comportato la mobilitazione da parte statunitense di fondi liquidi per 30 miliardi di marchi, yen e franchi svizzeri, attraverso varie forme: crediti « swap », emissione di titoli in valuta estera, tiraggi sul Fondo monetario inter-

nazionale, vendita di diritti speciali di prelievo.

Il 1979 ha visto l'avvio del sistema monetario europeo, attraverso l'attuazione delle regole di cambio alle quali dovrà accompagnarsi, come secondo elemento essenziale di un sistema a struttura duale, il Fondo monetario europeo.

Il funzionamento del meccanismo di cambio dello SME non ha dato luogo a particolari problemi. Qualche tensione si è sviluppata nel settembre 1979. Ad essa si è fatto fronte con un riallineamento di parità il 24 settembre: si è avuta una rivalutazione del marco tedesco del 5 per cento nei confronti della corona danese e del 2 per cento nei confronti delle altre valute. La persistente debolezza della corona danese ha poi dato luogo ad un secondo riallineamento il 30 novembre realizzato mediante una svalutazione della corona danese del 4,76 per cento nei confronti di tutte le altre valute. L'andamento della lira è stato sostenuto per quasi tutto il 1979, ma sempre all'interno della banda di fluttuazione allargata (6 per cento) di cui essa può beneficiare.

Gli accordi comunitari che hanno dato vita al Sistema monetario europeo contemplavano la definizione di un « indicatore di divergenza » basato sull'ECU. Dalla data di avvio del Sistema fino a tutto il primo trimestre del 1980 la soglia superiore di divergenza (che segnala l'accentuato apprezzamento medio di una valuta rispetto al complesso delle altre monete del sistema) è stata toccata soltanto dalla corona danese, per un solo giorno, subito dopo il riallineamento del 24 settembre. I valori di volta in volta più alti dell'indicatore, ma non tali da comportare il superamento della soglia, sono stati osservati per la stessa corona danese in marzo, aprile e ottobre; per la lira in maggio e nella prima metà di giugno; per il marco in luglio, agosto e settembre (prima del riallineamento) e per il franco francese negli ultimi due mesi del 1979 e nel primo trimestre del 1980.

La soglia inferiore è stata invece raggiunta e oltrepassata varie volte, dal franco belga nell'arco dell'intero periodo e dalla corona danese nella parte centrale del 1979,

inducendo le rispettive autorità responsabili della politica economica all'adozione di misure sia monetarie, quali l'aumento del tasso di sconto e l'intensificazione degli interventi sui mercati dei cambi, sia di bilancio. Nei primi mesi del 1980 anche la lira ha visto indebolirsi la propria posizione nell'ambito dello SME, manifestando in aprile una tendenza divergente verso il basso.

Il Ministro si sofferma sulla situazione della lira nello SME per fornire anzitutto alcuni dati sul deprezzamento della nostra moneta. Alla data del 20 maggio 1980 e rispetto alle quotazioni del 12 marzo 1979, giorno antecedente all'entrata in vigore dello SME, la lira si è deprezzata del 3,5 per cento nei confronti delle monete CEE, mentre il deprezzamento nei confronti di tutte le monete incluse quelle CEE è stato del 2,1 per cento. Rispetto alla data del 21 settembre 1979, immediatamente prima del riallineamento già ricordato, il coefficiente di deprezzamento verso le valute CEE è stato del 4,3 per cento, mentre il coefficiente generale è stato del 4 per cento: su base annua la lira manifesta quindi una tendenza a deprezzarsi intorno al 6 per cento. Ma il differenziale d'inflazione, all'interno dello SME, fra la nostra economia e le altre è ben più elevato del 6 per cento. È pur vero che, rispetto a quanto si tendeva a prevedere durante il negoziato per lo SME, gli effetti sul cambio del differenziale d'inflazione si sono rivelati meno immediati. Ciò è in parte dovuto al fatto che svantaggi di competitività dal lato del cambio possono essere entro certi limiti bilanciati da altri fattori che influenzano positivamente la competitività, come la prontezza ed elasticità dell'offerta nell'adeguarsi alla domanda estera, la puntualità delle consegne, l'organizzazione commerciale, i sostegni creditizi all'esportazione. Nel caso italiano queste circostanze si sono verificate specialmente per la parte flessibile del nostro sistema industriale; mentre per le grandi imprese, allo svantaggio del cambio si è sovrapposto un ulteriore svantaggio di condizioni più rigide determinate da fattori ben conosciuti nel nostro Paese. Ma ciò che conta è sottolineare come gli effetti del differenziale d'inflazione sul livello del cam-

bio possono sì essere in certa misura attenuati o differiti, ma in nessun modo cancellati. È questo il problema che ci sta dinanzi nel 1980. Risolverlo è compito non tanto delle autorità monetarie, quanto di chi ha la responsabilità della politica economica nel suo complesso: determinante sarà la capacità di orientare i comportamenti collettivi. L'eccellente condizione delle nostre riserve ufficiali, ammontanti alla data del 14 maggio a 39.122,6 miliardi di lire, costituisce un argine tecnico a movimenti al ribasso di origine speculativa. Ma nessun argine tecnico può sostituirsi alla più valida difesa rappresentata da un andamento dell'economia in linea con quello dei paesi con cui è in concorrenza sui mercati internazionali.

Nel corso del 1979 il Fondo monetario internazionale ha avviato i lavori per la creazione di un « conto di sostituzione » quale primo passo per una riforma del sistema monetario internazionale. Tali lavori si sono intensificati nei primi mesi di quest'anno ed hanno portato alla elaborazione di un ampio schema articolato, su cui non è stato possibile raggiungere un completo accordo in occasione della riunione di fine aprile ad Amburgo del Comitato ministeriale *ad interim* del fondo. Come è noto, il « conto di sostituzione », abilitato a ricevere depositi in dollari e ad emettere a fronte di essi titoli denominati in diritti speciali di prelievo, ossia in un paniere di valute significative, risponde all'obiettivo di affiancare gradualmente al dollaro un nuovo strumento di riserva, stabile nel suo valore nel tempo e fornito di buone caratteristiche di liquidità e di redditività.

L'idea del « conto di sostituzione » trova il suo presupposto nella necessità di superare un sistema monetario basato su una unica moneta di riserva. Dal dopoguerra il ruolo del dollaro nel sistema monetario si è ampliato, mentre è diminuito il peso reale dell'economia americana nell'economia mondiale (in termine di PIL, di quota di commercio estero, eccetera). In questo quadro la funzione di unica moneta di riserva comporta un onere eccessivo per il dollaro: tale onere si traduce in una potenziale instabilità della moneta americana sui mercati

dei cambi. D'altra parte risultano difficili e per molti aspetti non desiderabili forme di sostituzione attuate in maniera non coordinata. In tempi recenti paesi come la Germania, la Svizzera e il Giappone hanno in parte mutato il loro atteggiamento negativo nei confronti della possibilità che le loro monete svolgono funzioni di riserva internazionale. Questi paesi, pur continuando ad impedire acquisti ufficiali sul mercato della propria valuta, hanno infatti stipulato accordi bilaterali con paesi detentori di dollari per effettuare una « sostituzione fuori mercato » del dollaro con le proprie valute. Tali accordi hanno ridotto la pressione sul dollaro, che si era già attenuata per effetto del migliore andamento delle bilance dei pagamenti e dei cambi e dell'elevatezza dei tassi d'interesse in USA.

D'altra parte, benché il problema del dollaro nel sistema sia uscito dalla « fase acuta », esso si presenta ancora come potenziale fonte d'instabilità nel medio periodo. Il riemergere di un disavanzo di bilancia dei pagamenti negli USA, il passaggio ad una politica monetaria meno restrittiva, il rinnovato accumulo di riserve in dollari da parte dell'OPEC, sono fattori che potrebbero riaccendere l'urgenza di dotare il sistema di uno strumento di riserva alternativo.

Il Ministro quindi presenta un dettagliato resoconto del lavoro svolto in preparazione della riunione di Amburgo ed illustra le principali caratteristiche del « Conto di sostituzione » secondo uno schema presentato dal Direttore generale del Fondo de Larosière. Ha precisato che il punto su cui non è stato possibile raggiungere l'accordo è rappresentato dalle forme e meccanismi di sostegno finanziario per garantire l'equilibrio del Conto, sia in termini di interessi da corrispondere sui titoli emessi, sia per quanto riguarda il mantenimento del valore capitale dei titoli stessi. Mentre vi è stato consenso sul principio che parte dell'oro posseduto dal Fondo debba essere destinato a concorrere a tale sostegno finanziario, non si è potuto superare la controversia circa l'altra forma di sostegno, rappresentata dalle contribuzioni dei paesi partecipanti al Conto: in modo particolare sulla distribu-

zione del peso di tali contribuzioni tra Stati Uniti e paesi depositanti.

Il ministro ha sottolineato che uno strumento come il conto di sostituzione risponde alle esigenze di un ordinato sviluppo del sistema monetario internazionale assai più che agli interessi della moneta o dell'economia americana. Perciò il negoziato è stato e sarà ulteriormente condotto con una diretta ed intensa consultazione con i paesi in via di sviluppo, che sono più vulnerabili in situazione di instabilità monetaria internazionale. Il proficuo lavoro tecnico svolto fin qui costituisce una patrimonio immediatamente spendibile, non appena sarà possibile trovare una base politica di accordo.

Il Ministro è passato, quindi, nell'ultima parte della sua esposizione, ad illustrare i problemi emergenti che caratterizzano il presente e caratterizzeranno il futuro della situazione monetaria nel mondo.

Il problema più pressante è quello rappresentato dalla gestione degli ingenti disavanzi dei pagamenti, determinatisi in seguito agli ultimi rincari del prezzo del petrolio. Si stima che l'avanzo dei paesi OPEC nel 1980 (115 miliardi di dollari) ricadrà per 70 miliardi sui paesi emergenti e per 45 sui paesi industrializzati. Si riconosce la necessità per i paesi importatori di petrolio di adottare politiche di aggiustamento dirette a ridurre questi disavanzi con misure come il contenimento della domanda globale, la riduzione dei consumi petroliferi, lo sviluppo di fonti energetiche alternative. Ma la dimensione e la prevista lunga durata degli squilibri rendono necessario, almeno nel breve periodo, il ricorso al finanziamento internazionale.

Come già nella precedente crisi petrolifera del 1973-74, ci si attende che il mercato internazionale dei capitali copra la maggior parte delle esigenze finanziarie dei paesi in disavanzo, attraverso operazioni di riciclaggio degli avanzi OPEC. Vi sono tuttavia alcuni elementi nuovi che potrebbero ostacolare questa attività d'intermediazione. In primo luogo, gran parte dei paesi emergenti si è già pesantemente indebitata sul mercato e vi è il rischio che il sistema eurobancario non intenda accrescere ulteriormen-

te la propria esposizione nei confronti di questi paesi (è questo il caso di paesi come la Turchia, l'Egitto, la Giamaica, per i quali sono in corso operazioni di assistenza di tipo governativo). In secondo luogo le condizioni del mercato dei capitali si sono andate facendo particolarmente onerose per i paesi debitori, per effetto dell'aumento generalizzato dei tassi di interesse e dell'abbreviarsi delle scadenze dei prestiti. In queste circostanze, lo sforzo della comunità internazionale si sta indirizzando verso misure tendenti a facilitare l'ordinato svolgimento del processo di riciclaggio, sia attraverso i mercati privati, sia attraverso canali ufficiali. Per quanto concerne i mercati privati, i Governatori delle banche centrali del gruppo dei 10 maggiori paesi industriali hanno il mese scorso annunciato l'introduzione di una più stretta e approfondita sorveglianza sulle attività del sistema euro-bancario, al fine di assicurare una sana gestione del credito e di minimizzare i rischi di liquidità e di turbativa al mercato.

Per quanto attiene al riciclaggio ufficiale, dovranno essere utilizzate anzitutto le possibilità del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Nella riunione di Amburgo del 25 aprile scorso il Comitato interinale del Fondo ha dato mandato al direttore generale di intraprendere i necessari contatti con i Paesi dell'OPEC al fine di negoziare ulteriori prestiti diretti ad ampliare le risorse finanziarie del Fondo. Per l'anno in corso il Fondo monetario si trova ancora in buona situazione di liquidità: ma le dimensioni del problema tenderanno a crescere negli anni prossimi. Ciò comporterà non soltanto accresciuta disponibilità di risorse ma anche adattamento delle procedure di concessione dei prestiti del Fondo ai Paesi in via di sviluppo.

Il problema del riciclaggio è al centro dell'attenzione anche dei Paesi della CEE. La riunione informale dei Ministri finanziari svoltasi a Taormina a metà aprile ha affrontato il tema e si spera possa diventare uno degli aspetti centrali della politica comunitaria.

Il Ministro conclude la sua esposizione sottolineando l'eccezionale importanza che rive-

ste per il nostro Paese una presenza attiva negli sforzi che si stanno compiendo, e che dovranno essere intensificati, a livello mondiale, per fronteggiare i problemi della necessità di un aggiustamento non solo contabile del sistema economico mondiale. Ha aggiunto che la posizione dell'Italia è favorita nei riguardi dei paesi in via di sviluppo, in ragione della nostra tradizionale posizione verso di essi. Sviluppare un'azione nel senso indicato comporta un impegno che non è più soltanto di politica economica internazionale, ma è impegno più generale di politica estera.

Il Governatore della Banca d'Italia esordisce affermando che per una piena comprensione dei fenomeni monetari e valutari è d'uopo riferirsi in primo luogo all'andamento dell'economia reale; a tal proposito sottolinea che a tutto il primo semestre del 1979 la congiuntura economica presentava un andamento piatto in ragione di vari fenomeni, quali ad esempio la mancata soluzione di importanti vertenze sindacali. Nel secondo semestre si registrava, in luogo della temuta recessione, un momento generale della domanda, sia estera che interna, con una consistente ripresa degli investimenti ed un vivace aumento della domanda dei consumi. Il dato negativo di tale situazione rimaneva comunque l'aumento dei prezzi, che la nostra economia non è riuscita a contenere nemmeno durante le fasi recessive.

Passando ad un esame della bilancia dei pagamenti il dottor Ciampi sottolinea in primo luogo la differenza della bilancia dei pagamenti economica registrata a fine degli anni 1978 (6.996,6 miliardi di lire) e 1979 (1.824,1 miliardi di lire). Tale rilevante diminuzione del saldo attivo è dovuta principalmente alla voce « crediti commerciali » che è passata da un valore di —196 miliardi di lire a un valore di —3.010,9 miliardi di lire. Detta voce riflette ritardi e anticipi nei pagamenti e registra un diverso atteggiamento degli operatori economici nella regolamentazione di conti con l'estero; particolarmente significativo appare lo scarto registrato nel terzo e quarto trimestre del 1979, come si può rilevare riscontrando l'an-

damento bimestrale della partita crediti commerciali che risulta del seguente tenore:

|                         |           |
|-------------------------|-----------|
| I trimestre . . . . .   | 189,3     |
| II trimestre . . . . .  | — 482,3   |
| III trimestre . . . . . | — 1.070,6 |
| IV trimestre . . . . .  | — 1.647,3 |

Un esame della bilancia economica quanto alle partite correnti rivela peraltro un andamento abbastanza normale soprattutto se si considera che la voce « petrolio » alla fine del 1979 ha assunto il valore di — 8.581 miliardi di lire a fronte dei — 6.419 del 1978.

Quanto all'andamento delle importazioni e delle esportazioni il 1979 ha registrato un consistente aumento delle prime per un importo del 14 per cento in quantità e del 17 per cento nei prezzi: il complessivo aumento in valore è del 34 per cento rispetto al 1978. Le esportazioni sono per contro aumentate del 9 per cento in quantità e del 16 per cento nei prezzi: l'aumento totale in valore è del 27 per cento.

Passando ad un esame complessivo dei dati offerti, il dottor Ciampi rileva come il saldo netto delle merci sia passato da valori positivi a valori negativi, trovando parziale compensazione nell'andamento ascendente del saldo servizi; comunque il saldo delle partite correnti, che assumevano valori positivi nel periodo a cavallo tra il 1978 ed il 1979, seguiva un andamento via via decrescente fino ad assumere valori negativi nel periodo a cavallo tra il 1979 ed il 1980. L'oratore sottolinea il peso che su tale andamento ha la voce « petrolio », peso che nella prosecuzione del *trend* attuale è destinato ad avere un sempre maggiore rilievo, per cui è ragionevole prevedere un consistente aumento del disavanzo petrolifero per il nostro paese.

In un ordine di previsione si può pertanto affermare che la bilancia dei pagamenti nel nostro paese è destinata ad andare in rosso nel 1980. Il fenomeno, di difficile quantificazione, è in stretta relazione con la congiuntura economica, per cui si può dire che il disavanzo della bilancia dei pagamenti sarà tanto maggiore quanto più ritarderà il rallentamento produttivo. Il *deficit* in que-

stione può comunque, allo stato degli atti, essere previsto nell'ordine di alcune migliaia di miliardi di lire: un valore questo che, se non assume rilievo drammatico, è comunque fonte di una certa preoccupazione.

Dopo aver sottolineato il peggioramento delle ragioni di scambio del nostro Paese, il Governatore della Banca d'Italia rileva che il rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione (base 1970 fatto uguale a 100) è passato ad un valore pari a 0,82 del primo trimestre del 1979 ad un valore pari a 0,78 nel quarto trimestre dello stesso anno; quindi passa a trattare del tema delle riserve, dichiarando che l'aumento registrato dal 1978 al 1980 dipende dalla rivalutazione dell'oro registrata nel frattempo più che dall'acquisizione di valute convertibili. A tal proposito il dottor Ciampi insiste sul valore che riveste, con riferimento all'economia complessiva del Paese, il dato relativo all'aumento dell'indebitamento delle banche verso l'estero, che attualmente si attesta intorno al valore di 10.500 miliardi di lire, pari cioè, se non superiore, al valore delle divise estere in possesso della Banca centrale.

Circa l'andamento della lira, il Governatore, dopo aver richiamato lo stato di crisi registrato nel 1976, che fu tale da portare alla momentanea chiusura del mercato dei cambi, ricorda come si sia successivamente pervenuti ad una situazione di maggiore tranquillità con l'adozione di una politica di fluttuazione controllata, combianata con incisive misure di politica economica. L'Italia infatti, non facendo parte del « serpente » monetario, fu in grado di apprezzare la propria moneta nei confronti del dollaro e di deprezzarla nei confronti delle altre monete, conseguendo con ciò il duplice vantaggio di pagare di meno le materie prime, i cui prezzi vengono valutati in dollari, e di agevolare le proprie esportazioni di prodotti finiti nei confronti dei Paesi maggiori concorrenti. Questa fruttosa politica, che ha consentito di stabilizzare il corso della lira, ha trovato un vincolo invalicabile nell'adesione allo SME; in previsione dell'adesione la lira veniva opportunamente pilotata in modo che nei primi mesi del 1979 la nostra moneta si attestava verso il limite superiore

dello SME. Successivamente si verificava un progressivo indebolimento, e la nostra moneta dalla posizione di moneta forte è passata a quella di moneta più debole dello SME, anche se il divario con la moneta più forte (franco francese) rimane contenuto in un limite inferiore al 2 per cento.

Volendo ricercare i motivi di tale debolezza, secondo il dottor Ciampi, ci si deve rifare principalmente all'andamento comparato dei prezzi industriali, che registra una perdita netta di competitività della nostra economia. Facendo riferimento infatti ai prezzi dei prodotti industriali in moneta nazionale le variazioni percentuali, al dicembre 1979, sullo stesso periodo dell'anno precedente sono del seguente ordine per i maggiori paesi industrializzati:

|                       |      |
|-----------------------|------|
| Stati Uniti . . . . . | 16,4 |
| Giappone . . . . .    | 13,8 |
| Germania . . . . .    | 7,0  |
| Francia . . . . .     | 13,2 |
| Regno Unito . . . . . | 15,9 |
| Italia . . . . .      | 20,4 |
| Belgio . . . . .      | 5,3  |
| Canada . . . . .      | 15,6 |
| Svizzera . . . . .    | 7,0  |
| Olanda . . . . .      | 5,3  |

Il Governatore della Banca d'Italia si sofferma quindi ad esaminare i problemi della bilancia valutaria, dichiarando che essa ha registrato negli ultimi sette mesi un disavanzo di 5.000 miliardi di lire: siffatto disavanzo, ove si considerino le sole partite correnti della bilancia economica, depurata della componente stagionale, si riduce a circa 1.500 miliardi. Tale situazione è stata fronteggiata con una politica creditizia tale da spingere le banche italiane ad incrementare il proprio indebitamento verso l'estero, realizzando così un introito di valuta. E comunque questa una politica che ha precisi limiti, sia tecnici che temporali. Peraltro si sono in tal modo evitate conseguenze negative nel periodo stagionalmente peggiore, arrivando al periodo che normalmente si rivela più favorevole con una situazione sostanzialmente sotto controllo.

Sulle esposizioni del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia hanno luogo alcuni interventi.

In via preliminare il senatore Rosa evidenzia che la ventilata riduzione dell'orario di lavoro (che sembra costituire la linea strategica lungo la quale intendono muoversi le organizzazioni sindacali a livello europeo), nel nostro Paese va vista in rapporto al problema del rilancio della produttività: solo ove tale rilancio si concretizzerà effettivamente, sembra realistico ipotizzare un discorso di riduzione degli orari di lavoro. In questo contesto la manovra del tasso di cambio può avere un qualche significato soltanto se accompagnata da coerenti ed incisive politiche che mirino ad aumentare la produttività complessiva del nostro sistema economico.

L'oratore poi si sofferma sul problema dell'euromercato, sottolineando la positiva espansione che in tale comparto registra la presenza dei Paesi in via di sviluppo: ciò peraltro accentua, a livello europeo, l'esigenza di una politica di riconversione industriale che tenga conto dei nuovi termini strutturali attraverso cui va evolvendo il rapporto di scambio tra aree industrializzate mature e Paesi in via di sviluppo, specie se produttori di materie prime.

Il senatore De Vito, Presidente della 5ª Commissione, intervenendo sull'ordine dei lavori, tenuto conto del taglio politico dell'intervento del senatore Rosa, si chiede se non sia opportuno programmare l'ordine dei lavori in modo da concentrare l'attenzione, nell'odierna seduta, sui profili di carattere squisitamente tecnico, sui quali il Governatore della Banca d'Italia potrà fornire eventuali ulteriori elementi di informazione. Eventualmente il dibattito politico, sulle comunicazioni del ministro Pandolfi potrà essere svolto in altra seduta.

Seguono quindi altri interventi in merito.

Il senatore Carollo chiede di conoscere quali riflessi sulla situazione della lira potranno derivare dalle nuove tendenze all'aumento dei tassi di cambio emergenti nell'economia statunitense.

Il senatore Vittorino Colombo sottolinea che il problema reale di fronte al quale si

trova la nostra economia è di politica economica *tout-court*: si tratta in sostanza di affrontare, con interventi coerenti, le questioni della dilatazione abnorme della spesa pubblica e della flessione internazionale della nostra competitività. Per quanto riguarda la questione della competitività occorre verificare in concreto quale sia la validità delle tesi sindacali secondo le quali bisognerebbe finalmente puntare allo sviluppo dell'economia e non alla redistribuzione pura e semplice del prodotto interno: in questo senso occorre chiedersi se il Governo sia in condizione di assecondare con indirizzi concreti questa linea.

L'oratore si chiede poi in che misura le recenti interferenze della Magistratura nell'azione del sistema bancario e il nodo delle nomine costituiscano degli obiettivi elementi di indebolimento della credibilità del nostro sistema bancario, soprattutto a livello internazionale. In tal senso occorrerebbero comportamenti coerenti anche per difendere, sul piano internazionale, la fiducia che gli operatori esteri continuano ad avere nei confronti del nostro sistema bancario.

Il senatore Colajanni precisa che l'odierno incontro, nelle intenzioni del Gruppo comunista, deve servire ad offrire al Ministro del tesoro elementi di orientamento circa le valutazioni che l'opposizione esprime su di una serie di importanti nodi, la cui soluzione è pregiudiziale ai fini della formulazione del preannunciato documento di politica economica.

Premesso di condividere le valutazioni espresse dal Ministro del tesoro, osserva che ci troviamo di fronte ad un equilibrio internazionale fittizio, che scarica le contraddizioni dei paesi industrializzati sulle economie in via di sviluppo: esiste invece un interesse diretto delle economie industrializzate, e di quella italiana in particolare, a sostenere i ritmi di crescita delle economie sottosviluppate, al fine di allontanare sempre incombenti prospettive di stagnazione. Il problema pertanto è quello di riuscire ad attivare e a rendere effettiva una vasta domanda potenziale che esiste a livello mondiale, soprattutto nelle economie sottosviluppate. È chiaro però, prosegue l'orato-

re, che un tale indirizzo di politica economica comporta consequenziali scelte in direzione della distensione sul piano della politica estera.

Per quanto riguarda il processo di integrazione monetaria europea, rilevato che lo SME ha assolto ad una positiva funzione di regolamentazione nei rapporti tra le parità monetarie, afferma che ulteriori passi in avanti verso una politica monetaria comune non dipendono ormai da elementi tecnici, ma postulano iniziative politiche comuni, soprattutto nei rapporti con i Paesi produttori di petrolio.

In ordine alla situazione economica italiana, dato atto dell'efficacia degli indirizzi seguiti dalla Banca d'Italia, richiama l'attenzione del Governo sui limiti oggettivi di questi indirizzi se essi non vengono inquadrati in un contesto coerente di interventi di politica economica da parte del Governo, che si sviluppino lungo tutte le direzioni della possibile manovra. Si tratta cioè di usare con grande sagacia strumenti di politica economica che recano in sé valenze contraddittorie, che possono essere finalizzate ad un disegno coerente soltanto se il Governo sia effettivamente portatore di un tale disegno la cui riuscita deve evidentemente fondarsi su un vasto e convinto consenso politico-sociale.

In questo contesto insieme ed oltre alle questioni concernenti il tasso di cambio e la deindicizzazione di alcuni elementi del nostro sistema economico, occorre valutare a fondo il tema dell'efficienza complessiva degli apparati amministrativi pubblici.

Concludendo raccomanda al Ministro del tesoro, nella redazione del preannunciato documento di politica economica, di non ripetere l'errore a suo avviso commesso quando fu presentato al Parlamento, nell'estate del 1978, il cosiddetto piano triennale, errore consistente essenzialmente nel fatto che ad una giusta analisi delle componenti strutturali della nostra crisi non si facevano seguire coerenti indicazioni sugli indirizzi e sugli strumenti di politica economica da adottare.

Il senatore Ripamonti espresso consenso alle indicazioni fornite dal Ministro del te-

soro, che prefigurano anche un ben determinato indirizzo di politica estera, si dichiara d'accordo con l'esigenza, sottolineata dal senatore Colajanni, di assecondare opportunamente la crescita delle economie sottosviluppate; in questo senso, anche a livello comunitario occorre porsi degli obiettivi che vadano al di là degli accordi di Lomè.

Osservato che il tema della produttività non si lega soltanto alla politica dei cambi ma investe fattori, ben noti, relativi alla crisi delle grandi industrie nel nostro Paese, ritornando ad esaminare problemi comunitari, sottolinea che occorre puntare ad una maggiore armonizzazione delle politiche di incentivazione creditizia.

Sul tema dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo rileva che spesso, al massiccio intervento infrastrutturale in favore di queste economie, non corrispondono contropartite commerciali apprezzabili per la nostra economia: anche in questo senso pertanto occorre, nell'avviamento di nuove iniziative, maggiore attenzione nella valutazione dei vantaggi che devono derivare al nostro sistema economico in termini di valore aggiunto.

Osservato che il nodo centrale è quello energetico, chiede alcuni chiarimenti al Governatore della Banca d'Italia in ordine all'andamento dei prestiti esteri pubblici e privati.

Concludendo dichiara che gli importanti elementi, anche politici, emersi dall'esposizione del ministro Pandolfi e dal dibattito, consigliano di raccogliere il suggerimento del presidente De Vito per proseguire, in altra seduta, il confronto politico con il solo Ministro del tesoro.

Il senatore Berlanda chiede di quanto si dovrebbe svalutare la lira per mantenere l'attuale situazione di competitività per le nostre industrie.

Il senatore Triglia si chiede se le autorità monetarie giudichino ancora aumentabile l'indebitamento estero del nostro sistema bancario.

Il senatore Scevarolli concorda sull'opportunità di rinviare ad altra seduta il dibattito più squisitamente politico.

Sull'ordine da dare al prosieguo dei lavori si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Segnana ed i senatori De Vito, Rosa e Triglia.

La Commissione, su proposta del presidente Segnana e del senatore De Vito, stabilisce di acquisire nella seduta odierna la replica del Governatore della Banca d'Italia, rinviando ad altra seduta, alla presenza del solo Ministro del tesoro, il seguito e le conclusioni del dibattito sui profili più propriamente di politica economica che investono direttamente la responsabilità del Governo.

Risponde quindi brevemente ai quesiti posti dagli oratori intervenuti il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi.

In primo luogo osserva che gli accadimenti dell'ultimo anno, richiamati dal senatore Vittorino Colombo, hanno certamente messo a dura prova la credibilità del sistema bancario che, comunque, gode ancora di fiducia salda presso gli operatori internazionali. Ulteriori turbative potrebbero peraltro certamente creare una situazione delicata, anche nei suoi profili internazionali. In queste occasioni, come in altre richiamate dal Ministro del tesoro, la Banca d'Italia come sua tradizione, ha comunque sempre informato la sua condotta a criteri strettamente tecnici.

In materia di tassi d'interesse, il Governatore ricorda che quelli italiani, in termini reali, sono sempre stati in questi ultimi tempi negativi, o al massimo nulli, come nel caso di quelli bancari attivi; di fronte ad un'inflazione dell'entità di quella italiana è naturale che i tassi nominali siano più elevati rispetto a quelli degli altri Paesi europei.

In questo contesto il problema non è quello di cercare di quantificare la svalutazione, ma invece di porre in essere ogni possibile correttivo per evitare la svalutazione stessa, operando in primo luogo sulla produttività e sul contenimento del fabbisogno finanziario del settore pubblico allargato. Oltre che preoccuparsi di spegnere le fiammate inflazionistiche occorre anche operare con una politica economica coerente per ridurre le componenti strutturali dell'inflazione che ci

hanno impedito, anche in periodo di rallentamento produttivo, di scendere al di sotto di un tasso del 12 per cento.

Infine fa presente che la contrazione dei prestiti esteri ufficiali appare conseguenziale alla positiva evoluzione registrata in questi ultimi anni nella nostra bilancia dei pagamenti, evoluzione che ha consentito un rientro nelle posizioni debitorie sull'estero.

Il presidente Segnana rivolge cordiali parole di ringraziamento al Governatore della Banca d'Italia per l'importante contributo dato ai lavori delle Commissioni, ed avverte che il dibattito politico sulle comunicazioni del Ministro del tesoro proseguirà in una prossima seduta, in data da destinare.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Di Vagno.**La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (356-B), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame).

In assenza del relatore Castelli, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge già approvato dal Senato riferisce il presidente Murmura. Pur osservando come il termine del 24 maggio — entro il quale possono svolgersi le operazioni per l'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che acquistano il diritto elettorale a seguito della soppressione del numero 7) del primo comma dell'articolo 2 del testo unico delle leggi relative alla disciplina dell'elettorato attivo e alla tenuta e revisione delle liste elettorali — appare essere molto ristretto, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge anche da parte del Senato.

Si associano il senatore De Sabbata (che si fa carico della preoccupazione che la legge

venga pubblicata immediatamente sulla *Gazzetta Ufficiale*) ed il sottosegretario Di Vagno.

È quindi accolta la modifica apportata dalla Camera all'articolo 1 e, quindi, l'articolo 1, nel testo modificato. La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale con immediata iscrizione all'ordine del giorno.

« Normativa organica per i profughi » (149), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri

« Normativa organica per i profughi » (240), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente esprime l'avviso che sia opportuno procedere alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti proposti ai disegni di legge nn. 149 e 240, relativi alla normativa organica per i profughi.

La Commissione prende atto ed il seguito dell'esame, con questa intesa, viene rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura propone di proseguire l'esame sul « rapporto Giannini » nella settimana successiva allo svolgimento delle elezioni amministrative, poichè su tale documento dovrà svolgersi il dibattito da parte dell'Assemblea nella terza settimana di giugno.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980****Presidenza del Presidente  
DE CAROLIS***La seduta inizia alle ore 10.***SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA PER I  
DISEGNI DI LEGGE NN. 581, 582 E 583**

Relativamente alla questione di competenza sollevata il 7 maggio per i disegni di legge nn. 581, 582 e 583 — concernenti la tutela giurisdizionale dei dipendenti pubblici, norme in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato, nonché i procedimenti innanzi ai tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato —, considerate anche le osservazioni formulate il 15 maggio dalla 1<sup>a</sup> Commissione, il Presi-

dente conferma il convincimento che la materia dei disegni di legge in oggetto involga problemi rientranti nella competenza primaria della 2<sup>a</sup> Commissione, data anche la sua incidenza sull'esercizio della funzione giurisdizionale.

Conviene unanime la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme in materia di fallimento di piccola impresa » (519), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede redigente).

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 maggio. Dopo che il Presidente ha annunciato l'assenso del Governo, la Commissione si pronuncia all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede redigente.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
**DE VITO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Corrado Fiaccavento, presidente dell'EFIM, accompagnato dal dottor Formisano, assistente del Presidente, dottor Rossoni, Direttore relazioni esterne, dottor Bono, coadiutore del responsabile della Direzione programmi e gestioni, dottor Puzzo, coadiutore del responsabile della Direzione studi e programmazione e dottor Bruni direttore studi e programmi di gruppo.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**AUDIZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM) PROFESSOR CORRADO FIACCAVENTO, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 360 RECANTE PROVVEDIMENTI URGENTI PER DETTO ENTE**

Dopo brevi parole di introduzione del presidente De Vito, che ricorda come la presente audizione sia da porre in relazione con il disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM per il 1979 all'esame della Commissione, il presidente dell'EFIM, professor Fiaccavento esordisce affermando che la filosofia dell'EFIM è basata sulla concentrazione delle attività nel Mezzogiorno, dove sono stati creati 23 mila posti di lavoro, pari a circa il 20 per cento dell'aumento di occupazione in tutte le industrie manifatturiere pubbliche e private, e sulla finanziellizzazione delle attività gestite al settore delle industrie manifatturiere medio-grandi; nel vasto campo delle industrie manifatturiere gli interventi dell'EFIM sono con-

centrati infatti per circa l'80 per cento degli addetti e del fatturato, nella metalmeccanica.

Parallelamente al perseguimento di tali scopi fondamentali l'EFIM ha dato un rilevante contributo alla realizzazione di altri importanti obiettivi della politica industriale italiana quali quelli indicati nella legge di riconversione e ristrutturazione n. 675. L'ente di gestione si è così attivamente impegnato nel risanamento di imprese e settori in crisi, quali il materiale rotabile ferroviario e l'alluminio, e nella valorizzazione delle risorse locali. Particolare impegno infine è stato profuso nel sostegno delle esportazioni, prova ne sia che il 40 per cento del fatturato è destinato all'estero. Dopo aver illustrato l'impegno dell'EFIM nel campo della ricerca, che ha condotto, tra l'altro, alla progettazione interamente italiana dell'elicottero A 109 dell'Augusta, il professor Fiaccavento passa ad illustrare le linee generali del piano di sviluppo quinquennale 1979-1983.

Il piano è stato formulato in sintonia con gli indirizzi di politica industriale dati con la legge n. 675. Gli obiettivi occupazionali sono formulati tenendo ben presente l'esigenza di una gestione rigorosamente economica delle risorse di volta in volta disponibili, esigenza che si concreta nell'obiettivo di migliorare costantemente i risultati gestionali del Gruppo, che, dopo le perdite di 100 miliardi di lire lamentate nel 1978 e di 56 nel 1979 (esclusi gli oneri pregressi per i 120 miliardi di lire maturati nel 1979) ci si propone di portare all'incirca in pareggio in quest'anno e ad un utile di circa 130-140 miliardi nel biennio 1982-83.

Il presidente Fiaccavento esamina quindi per grandi linee i programmi dell'Ente nei vari settori. Il settore che comporterà maggiore impegno finanziario è quello dell'alluminio, con 909 miliardi di lire correnti, dei quali 608 nel Mezzogiorno. Dopo aver sottolineato l'attenzione della quale godono le grandi imprese europee concorrenti da par-

te dei rispettivi Governi, l'oratore rileva che le prospettive di medio periodo della produzione italiana di alluminio sono oggi profondamente diverse da quelle di sette anni fa: l'impegno dell'EFIM è quello di conseguire le massime economie di scala concentrando la produzione degli impianti più moderni e più grandi e contemporaneamente ammodernando e ristrutturando le aziende già operanti nel campo delle seconde lavorazioni. I programmi dell'EFIM prevedono altresì cinque nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Il secondo settore di intervento previsto nei programmi dell'EFIM è quello della meccanica, con investimenti nel quinquennio per 657,4 miliardi dei quali 265,8 nel Mezzogiorno. Il presidente Fiaccavento fornisce quindi alcuni dati di dettaglio circa gli investimenti nei settori della metalmeccanica ed aviazione generale, dei mezzi e sistemi di difesa e dei mezzi di trasporto terrestri.

Ultimo settore di rilievo è quello dell'industria alimentare che nel 1979 ha registrato un fatturato di circa 160 miliardi di lire; gli investimenti programmati sono pari a circa 200 miliardi, di cui 130 nel Mezzogiorno con nuova occupazione per 2.600 addetti.

Dopo tale illustrazione generale il presidente Fiaccavento passa ad illustrare la situazione finanziaria globale che si sintetizza nelle seguenti cifre: impieghi per 2.056 miliardi (il 53,5 per cento capitale fisso netto ed il restante 46,5 per cento, capitale di esercizio) coperti con mezzi propri per il 29,3 per cento, con indebitamento a breve per il 39,1 per cento e con quello a medio e lungo termine per il 31,6 per cento. Caratteristica peculiare delle attività gestite dal gruppo è l'elevato impiego di capitale di esercizio richiesto dalle stesse. Il riequilibrio graduale della struttura finanziaria dell'EFIM è stato raggiunto attraverso il miglioramento complessivo dell'andamento economico del gruppo che negli ultimi anni ha prodotto un autofinanziamento positivo ed il rallentamento dei programmi di investimenti, che in alcuni settori è risultato obbligato per situazioni obiettive (per esempio, la mancanza di agevolazioni per il settore alluminio). Gli investimenti sono stati limitati a quel-

li che risultavano coperti da sufficienti risorse interne o da adeguate e tempestive risorse esterne. Ciò ha permesso di bloccare la crescita incontrollata dell'indebitamento a breve che, anzi, nel 1979 è stato possibile ridurre di circa il 10 per cento rispetto al 1978, con l'accensione di prestiti in valuta a lungo termine. La situazione predetta e gli ulteriori miglioramenti gestionali del 1979 consentono al gruppo di avviare nel 1980 una parte rilevante dei propri programmi, soprattutto nel settore alluminio. Con l'afflusso dei fondi di dotazione richiesti è possibile, infatti, operare nella ragionevole certezza che gli investimenti non costituiranno occasione per ulteriori squilibri economici e finanziari, ma permetteranno di ampliare la base produttiva del gruppo, soprattutto nel Mezzogiorno ed in settori di rilevante interesse strategico per il Paese, con iniziative ed interventi economicamente validi.

I fondi di dotazione che l'EFIM ha richiesto per il quinquennio 1979-1983 ammontano a 900 miliardi di lire: di questi, 120 miliardi sono destinati *in toto* a coprire gli oneri pregressi che si sono manifestati nel 1979 a carico dei settori cantieristico ed alluminio. I residui 780 miliardi di lire sono in pratica destinati al finanziamento dei nuovi investimenti; la loro erogazione consentirà di raggiungere e mantenere una situazione economica positiva e di avere al termine del quinquennio una struttura finanziaria equilibrata, che prevede una copertura dei fabbisogni con il 35,6 per cento di mezzi propri ed un rapporto mezzi propri-indebitamento di oltre il 55 per cento.

Il presidente dell'EFIM conclude la propria esposizione dichiarando che l'obiettivo del gruppo rimane quello di contribuire a sviluppare in condizioni di economicità la base produttiva, soprattutto nel Mezzogiorno. Il raggiungimento di tale obiettivo rimane naturalmente condizionato al verificarsi di tutte le condizioni previste.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Petrili, dichiarandosi soddisfatto della esposizione del professor Fiaccavento, pone alcune domande concernenti il settore dell'alluminio e dei trasporti, nonché il

costo della creazione di un nuovo posto di lavoro.

Il presidente dell'EFIM, nel rispondere, afferma che il settore dell'alluminio, secondo i governi partecipi della Comunità europea, viene considerato come bisognoso di incentivazione perchè strategicamente importante. Le forme di aiuto sono svariate e si realizzano sia a livello centrale che a livello regionale, come in Germania, focalizzandosi comunque nell'approvvigionamento di energia elettrica, che viene agevolato in vari modi.

Dichiara quindi che la realizzazione dell'impianto Omega di Reggio Calabria (settore ferroviario) è condizionata ad una importante commessa pubblica, nell'ordine di 250 miliardi. Per la creazione di nuovi posti di lavoro il presidente dell'EFIM dichiara che il valore medio del costo di un nuovo posto di lavoro è pari, per il Gruppo, a 36 milioni per addetto.

Varie domande vengono quindi poste dal senatore Milani in tema tra l'altro di andamento degli investimenti nel 1979, di rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno e l'INSUD, del coordinamento con l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, della produzione dell'alluminio e di quella del settore aeronautico, della presenza all'estero dell'EFIM ed infine della situazione finanziaria dell'ente; a tale proposito il senatore Milani chiede di sapere quali modifiche in modo prioritario siano state programmate in vista della diminuzione degli apporti finanziari che effettivamente verranno erogati rispetto alle previsioni sulle quali detti programmi erano stati modellati.

Rispondendo al senatore Milani il professor Fiaccavento ricorda innanzitutto che gli investimenti a consuntivo 1979 sono valutabili in 170 miliardi, mentre i risultati della gestione fanno segnare una perdita complessiva di 56 miliardi così distribuiti: — 30 miliardi per il settore dell'alluminio; + 10 miliardi per il settore del vetro; — 10 miliardi per il settore alimentare; — 5 miliardi per le altre attività; — 21 miliardi per i settori da cui si è usciti. Le previsioni 1980 sono naturalmente influenzate in modo decisivo dalla situazione delle disponibi-

lità finanziaria di cui il Gruppo potrà disporre; comunque con le disponibilità previste si prevede che il Gruppo possa chiudere il 1980 con una situazione di sostanziale pareggio gestionale. Rileva che 600 miliardi dell'investimento aggiuntivo previsto dal piano triennale sono destinati all'INSUD; a tal riguardo ricorda che questa società presenta una complessa situazione istituzionale in ragione della quale essa, in quanto ente collegato alla Cassa per il Mezzogiorno, riceve direttive sia dal Ministro delle partecipazioni statali, per il tramite dell'EFIM, sia dal Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno: si tratta di una situazione che alla lunga potrà creare delle difficoltà per cui si è già ipotizzato un accordo tra EFIM e Cassa per il Mezzogiorno per il totale subentro di quest'ultima nella quota EFIM.

A tal riguardo il senatore Milani ricorda che gli atti di smobilizzo devono essere portati all'attenzione del Parlamento, sulla base della legge n. 675 del 1977.

Il professor Fiaccavento, esaminando i problemi del settore ferroviario, sottolinea che esso sostanzialmente soffre di un insufficiente processo di concentrazione e, quindi, di insoddisfacenti economie di scala; per quanto riguarda il settore alimentare si dichiara in linea di principio personalmente favorevole ad una ipotesi di accorpamento in un unico organismo sulla base del criterio dell'integrazione gestionale, delle attività merceologicamente simili, seppure per molti aspetti differenziate.

Assicura che l'Ente valuta con grande attenzione i problemi energetici che, sotto il profilo del risparmio, soprattutto nella prospettiva dell'utilizzo del carbone come materia prima, appaiono connessi al ventilato ampliamento dell'impianto dell'allumina.

Per quanto riguarda il settore aeronautico osserva che rimangono sostanzialmente valide le conclusioni cui è pervenuta a suo tempo la cosiddetta commissione Rebecchini. In ordine alla presenza dell'EFIM sui mercati esteri essa appare relativamente significativa soprattutto nel settore alimentare (lavorazioni del pesce); si potrebbe ipotizzare una pre-

senza più incisiva soprattutto per quanto riguarda gli aspetti finanziari.

In ordine infine alla reazione probabile dell'Ente all'ipotesi di una drastica riduzione delle risorse disponibili, il professor Fiaccavento dichiara che l'eventualità non è stata posta allo studio ma che, ove essa si realizzasse, si cercherebbe di privilegiare, con i mezzi disponibili, quegli impieghi che consentano il mantenimento dell'attuale livello tecnologico e di ricerca nei settori più competitivi.

Ha quindi la parola il senatore Ferrari-Aggradi. Premesso un giudizio di generale apprezzamento sull'attività dell'Ente, si chiede se si intenda perseguire in una politica di investimento che privilegi soprattutto il Mezzogiorno, ed in particolare le zone di maggiore depressione quali la Lucania, la Calabria e il basso Lazio. Chiede inoltre di conoscere quali siano le prospettive operative nel settore del vetro e dell'alluminio e in particolare, per quest'ultimo, per le lavorazioni dirette, nonché per lo sviluppo delle seconde e terze lavorazioni. Chiede altresì se l'Ente intenda sempre impegnarsi nel settore agricolo alimentare, favorendo in particolare i piccoli e medi produttori e se, in linea generale, l'efficienza e la produttività rimangono in prospettiva le caratteristiche operative dell'EFIM.

Infine domanda quali siano le ragioni di urgenza che spingono l'Ente a chiedere una immediata erogazione degli aumenti del fondo di dotazione. A tal riguardo la posizione del Gruppo della Democrazia cristiana è per un'immediata erogazione di tutta la quota relativa al 1979 e per un successivo più disteso esame dell'integrazione finanziaria correlata al programma triennale di investimento.

Il professor Fiaccavento, nel rispondere, ricorda che alcune situazioni (cita in particolare quella della Finanziaria ferroviaria) sono oggettivamente molto critiche dal punto di vista della consistenza del capitale sociale, rasentando talora le prescrizioni del codice civile. Conferma che stella polare del comportamento dell'ente rimangono l'efficienza e il conseguimento dell'equilibrio eco-

nomico; assicura altresì che resta premimente l'impegno per raccordare l'attività delle aziende del Gruppo nel settore agricolo-alimentare con le produzioni locali. Per quanto riguarda il settore vetro ricorda che il lungo e travagliato impegno dell'ente si è felicemente concluso assicurando al Paese la possibilità di sottrarsi al monopolio multinazionale estero.

Assicura infine che rimane centrale l'impegno meridionalista dell'Ente e ciò risulta confermato dal fatto che tutte le nuove iniziative programmate sono allocate nel Mezzogiorno.

Quindi il senatore Calice chiede chiarimenti sui programmi forestali e turistici dell'ente e sulla presumibile occupazione, nonché sulle sue caratteristiche (temporanea o stagionale), derivante dai nuovi investimenti nel settore della forestazione.

Dopo un breve intervento del dottor Puzo, il professor Fiaccavento chiarisce che i programmi nel campo della forestazione assicureranno l'assunzione di 4.000 nuove unità di lavoro, con carattere di stabilità; rileva che le previsioni occupazionali legate ai nuovi investimenti turistici sono ispirate a criteri di assoluto realismo; osserva che nel settore agro-alimentare l'industria pubblica deve porsi come momento di trasformazione delle produzioni primarie, a valle della pura commercializzazione.

Dopo aver fornito alcuni chiarimenti al senatore Romeo, il professor Fiaccavento si sofferma ad illustrare in particolare il rapporto tra le società operanti nel settore della trasformazione del pescato e le cooperative di pescatori.

Il senatore Ripamonti chiede alcuni chiarimenti in ordine agli incrementi occupazionali derivanti dagli investimenti destinati all'INSUD; a suo avviso, dai dati riferiti dal professor Fiaccavento, emerge che il costo di creazione di ogni nuovo posto di lavoro nel Mezzogiorno si colloca su livelli oggettivamente piuttosto alti.

Emerge altresì, egli nota, che l'investimento percentuale nel settore agricolo alimentare non appare estremamente signifi-

cativo rispetto agli impegni in essere da parte dell'Ente nei vari comparti.

Il professor Fiaccavento fornisce ulteriori chiarimenti in ordine alla creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno; rileva che nella valutazione del costo medio per addetto, bisogna tener conto che in alcuni settori, come quello dell'alluminio si tratta di investimenti ad altissima intensità di capitale. Si dichiara d'accordo sul fatto che il sistema delle partecipazioni statali nel suo complesso potrebbe cercare ulteriori iniziative per quanto riguarda il settore agricolo meridionale.

Il senatore Rosa si dichiara complessivamente soddisfatto dei risultati gestionali illustrati dal presidente dell'EFIM; raccomanda peraltro un maggior impegno non solo nel settore dell'acqua-coltura ma anche e soprattutto in quello della mari-coltura; raccomanda altresì un opportuno sviluppo dell'attività di ricerca applicata.

Il professor Fiaccavento ricorda le iniziative su scala regionale e relative all'intero Mezzogiorno per quanto riguarda il settore dell'acqua-coltura; fornisce quindi dati analitici sull'impegno dell'Ente nel settore della ricerca applicata che, a suo avviso, conferma i positivi risultati fin qui conseguiti.

Il senatore Spano chiede di conoscere per quali società siano in atto propositi di cessione ai privati e quale sia, in generale, il giudizio dell'Ente nei confronti di un'ipotesi complessiva di riassetto del sistema delle partecipazioni statali che veda l'accorpamento in un unico ente delle attività agricolo-industriali ed il trasferimento all'IRI e all'ENI delle altre attività attualmente organizzate nell'EFIM.

Il presidente dell'EFIM dichiara che le uniche società per le quali esiste in concreto un'ipotesi di smobilizzo sono l'INSUD e l'ATI. Al secondo quesito risponde facendo presente che, nel sistema delle partecipazioni statali, gli elementi di crisi sono da addebitare ad eccessi di gigantismo nelle dimensioni degli enti e non certo alla situazione opposta. un riassetto delle partecipazioni statali dovrebbe quindi tener conto di questo elemento oggettivo.

Il presidente De Vito infine conclude l'audizione rivolgendo, anche a nome della Commissione, al professor Fiaccavento cordiali parole di ringraziamento per il contributo dato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente De Vito informa che, a seguito di contatti intervenuti con il Presidente del Senato, si è convenuto che la Commissione, già attivamente impegnata allo studio dei problemi connessi all'applicazione della legge di contabilità n. 468 ed alla gestione del bilancio dello Stato, approfondisca tale tema effettuando alcune visite di studio presso Paesi europei la cui esperienza in materia sia utile per l'approfondimento della materia. Tale iniziativa potrà portare inoltre ad un proficuo scambio di vedute con la Commissione bilancio della Camera analogamente impegnata in una visita negli Stati Uniti d'America. Tenendo conto che i sopralluoghi in questione, ancora da definire nel concreto, dovrebbero comunque aver luogo nel mese di giugno, il presidente De Vito propone che nella seduta di domani mattina la Commissione esamini il disegno di legge n. 360, concernente i fondi di dotazione dell'EFIM.

Il senatore Romeo rileva che la giornata di domani prevede due riunioni della Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale prevista dalla legge n. 675.

Il senatore Ferrari-Aggradi rileva che già più volte si è verificato l'inconveniente di una simultanea convocazione in sedi diverse per discutere sostanzialmente gli stessi argomenti.

Il presidente De Vito avverte di aver scritto in questo senso al presidente Fanfani invitandolo a considerare l'opportunità di riservare, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, un giorno determinato alle sedute delle Commissioni intercamerali, e manifesta perplessità sulla competenza della Commissione bicamerale anzidetta a trattare problemi quale quello dell'Alfa-Nissan, all'ordine del giorno della seduta di domani.

Il senatore Milani si dichiara d'accordo con l'esigenza di un miglior coordinamento dei lavori, dichiarando peraltro di non condividere i dubbi avanzati sulla competenza della Commissione intercamerale in questione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Ferrari-Aggradi e Rosa — i quali insistono sull'urgenza di un sollecito esame del disegno di legge n. 360 — il senatore Bacicchi, dichiarandosi disponibile anche per la giornata di domani, sottolinea che peraltro difficilmente il disegno di legge, una volta uscito dalla Commissione, potrà essere esaminato dall'Assemblea nella prima settimana alla ripresa dei lavori.

Il presidente De Vito conclude il dibattito precisando che l'esame del provvedimento concernente l'EFIM verrà iniziato domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 maggio, alle ore 9; all'ordine del giorno saranno iscritti i seguenti disegni di legge (in sede referente): « Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM per l'anno 1979 » (360); « Provvedimenti straordinari per il risanamento finanziario degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società da loro controllate per il triennio 1979-1981 » (419); « Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (455).

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

**« Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche » (903), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Schiano. Ricordati i precedenti normativi in materia, il relatore rileva che il provvedimento proroga ulteriormente per l'anno scolastico 1980-81 gli incarichi conferiti al personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché delle istituzioni educative. Vengono inoltre prorogati di un anno gli incarichi di presidenza conferiti nelle scuole secondarie, negli istituti d'arte e nei licei artistici, prevedendosi il rispetto della graduatoria per gli incarichi concernenti l'anno scolastico 1979-80 nel caso in cui uno o più docenti perdano l'incarico di presidenza occupato in quell'anno. Infine, sono prorogati gli incarichi a tempo determinato del personale in servizio nelle scuole italiane all'estero.

Ricordato il carattere propedeutico del provvedimento rispetto al preannunciato disegno di legge governativo sul precariato nella scuola, il relatore invita la Commissione a esprimersi favorevolmente.

Si apre il dibattito.

La senatrice Ruhl Bonazzola, rilevata la difficoltà di un approfondito esame del provvedimento in tempi così ristretti, esprime considerazioni critiche sia sull'inserimento degli incarichi di presidenza fra quelli prorogati, sia sulla formulazione introdotta a tal fine dalla Camera, che è tale da poter determinare una certa confusione in materia.

La rappresentante del Governo fa presente che la proroga degli incarichi di presidenza è stata inserita nel provvedimento sulla base dell'orientamento che emerge dal disegno di legge recentemente approvato da questa Commissione in materia di accesso ai posti direttivi nella scuola, che prevede l'abolizione dell'incarico di presidenza. L'emendamento introdotto dalla Camera al testo originario del Governo ha lo scopo di procedere a una nuova assegnazione dei posti di presidenza — nel caso in cui alcuni docenti lo perdano nell'anno scolastico 1980-81 — secondo l'ordine della graduatoria per l'anno scolastico 1979-80, tra i docenti che abbiano perso l'incarico.

Il senatore Chiarante dichiara che i comunisti si asterranno dal voto, essendo perplessi sulla soluzione complessiva adottata per gli incarichi di presidenza, e preoccupati per le possibili conseguenze giuridiche del secondo comma dell'articolo 2, sul quale esprime riserve anche il senatore Ulianich.

Il senatore Maravalle chiede chiarimenti — che vengono forniti dalla rappresentante del Governo — sulla ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nel prossimo anno scolastico, e sottolinea la esigenza di tener conto della formulazione dell'articolo 2 del provvedimento in ordine alle conseguenze sull'accesso ai concorsi riservati per preside di cui al disegno di legge recentemente approvato dalla Commissione, e attualmente all'esame della Camera.

Il senatore Buzzi dichiara che il Gruppo democristiano non condivide le perplessità emerse nel dibattito, anche in considerazione

ne del carattere transitorio del disegno di legge, alla cui sollecita approvazione è favorevole.

Il sottosegretario Falcucci, dopo avere fornito alcuni chiarimenti al senatore Ulianich in ordine alla mancata estensione della proroga agli insegnanti dei corsi CRACIS, si esprime favorevolmente al disegno di legge.

La Commissione dà infine mandato al relatore, con l'astensione dei comunisti e del senatore Ulianich, di riferire favorevolmente in Assemblea e al Presidente di chiedere l'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno della seduta del pomeriggio di oggi del Senato.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MARTONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni e per le finanze Ianniello.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Pisoni risponde alla interrogazione (3 - 00408) dei senatori Sassone ed altri, concernente l'opportunità di includere nel piano agricolo alimentare un progetto di recupero foraggero zootecnico delle aziende monocolturali risicole del vercellese e di altre zone della risaia, attraverso l'elaborazione di piani zionali di sviluppo.

Premesso che il problema delle aziende monocolturali risicole del vercellese potrà opportunamente essere affrontato nel piano agricolo regionale del Piemonte, il rappresentante del Governo sottolinea che il collocamento del *surplus* della nostra produzione risicola è avvenuto senza particolari difficoltà e che la stessa produzione 1979-80 ha un andamento regolare; conviene sull'esigenza di rilanciare l'allevamento nell'ambito delle zone risicole, dove la monocoltura è praticata in aree ristrette e conclude osservando come — in ordine alle lamentate infestazioni delle piante — la nuova tecnologia permetta attualmente di risolvere tali problemi con risultati economicamente validi.

Il senatore Sassone, nel dichiararsi non soddisfatto della risposta, sottolinea che l'interrogazione si riferisce al piano agricolo alimentare (non al piano agricolo nazionale) annunciato dal Governo già nell'agosto 1976, richiamato dal secondo Governo Cossiga ma

ancora non presentato. Posto, quindi, l'accento sulle conseguenze negative fitosanitarie derivanti dalla monocoltura e dall'uso intensivo dei diserbanti, sottolinea l'esigenza del recupero foraggero zootecnico dell'azienda risicola con vantaggi per la fertilità del terreno. Si sofferma infine sulle soluzioni proposte dai tecnici per le colture foraggere delle suddette zone (colture intercalari) e fa riferimento all'utilizzo dei finanziamenti della legge quadrifoglio per il completamento dei canali irrigui.

**IN SEDE REFERENTE**

« Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione alla adozione di un piano agricolo-alimentare » (653)  
(Esame).

Il presidente Martoni illustra alla Commissione il disegno di legge in base al quale (articolo 1) il Ministero per l'agricoltura e le foreste — autorizzato a provvedere alla realizzazione di un organico programma di studi e ricerche di mercato, avente carattere di urgenza e di straordinarietà — potrà avvalersi, per lo svolgimento di dette attività, dell'IRVAM, sia mediante convenzioni sia impartendo all'Istituto stesso apposite istruzioni per la formulazione di specifici programmi, per la cui esecuzione potrà concedere contributi fino al 90 per cento dei costi. Il Ministero potrà inoltre affidare all'Istituto predetto compiti attinenti all'indirizzo della scelta degli investimenti in agricoltura, all'orientamento dell'offerta produttiva, alle campagne promozionali ed all'attività di ricerca e di informazione.

Per l'attuazione di tali compiti è stanziata per l'anno 1979 la somma di 4 miliardi di lire, da destinarsi, con assoluta priorità, al pagamento dei debiti dell'Istituto alla data del 31 dicembre 1978 (articolo 2).

Per la copertura del citato onere finanziario, prosegue il Presidente relatore, il dise-

gno di legge stabilisce che si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 del Ministero del tesoro per l'esercizio 1979, parzialmente utilizzando l'accantonamento « censimenti ISTAT generale ».

Sottolineata quindi la grave situazione debitoria e le difficoltà operative in cui si trova l'IRVAM — come recentemente sottolineato dal senatore Zavattini — il presidente Martoni, anche al fine di toccare alcuni punti di merito del provvedimento in ordine alla copertura finanziaria, ricorda che nel dicembre 1977 il Governo aveva presentato analogo disegno di legge alla Camera dei deputati, approvato da quella Commissione agricoltura con modifiche che evidenziavano il carattere di straordinarietà e di urgenza del provvedimento stesso. Sul testo trasmesso a questo ramo del Parlamento, il Governo provvede a proporre ulteriori emendamenti di adeguamento della copertura finanziaria, sui quali, nel gennaio 1979, la Commissione bilancio del Senato ebbe ad esprimere parere favorevole.

La sopraggiunta crisi di Governo e l'anticipato scioglimento delle Camere impedirono l'approvazione finale del provvedimento che, nel dicembre del 1979, venne riproposto nell'identico testo dal Consiglio dei ministri.

Sulla copertura finanziaria così come prevista dal citato articolo del disegno di legge in esame (si ripropone l'identica formula sulla quale la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole nel gennaio 1979), la Commissione bilancio si è pronunciata in senso contrario non condividendo la utilizzazione di accantonamenti preordinati per i fondi speciali del precedente anno finanziario per finalità difforni da quelle indicate negli elenchi allegati ai fogli speciali medesimi e invitando la Commissione di merito a riformulare la clausola di copertura.

Il Presidente relatore quindi osserva come il negativo parere sia stato espresso dalla 5ª Commissione, in riferimento alle disposizioni della legge n. 468 del 1978, ma

sulla base di una interpretazione (dell'articolo 10, comma sesto) inizialmente forse troppo restrittiva (ed infatti apparsa non vincolante in precedenti casi di specie) e recentemente riformulata in termini senza dubbio accettabili; resta comunque da chiarire, quanto alla validità delle imputazioni riferite all'esercizio immediatamente precedente, se non sia sufficiente che la così detta « prenotazione » dei fondi speciali venga deliberata dal Consiglio dei ministri (con l'approvazione del disegno di legge) prima della chiusura dell'esercizio stesso, anche se poi il provvedimento risulta presentato alle Camere ad esercizio successivo iniziato.

Essendo questo il caso del disegno di legge in esame, anche per economia di tempi procedurali il Presidente relatore propone che il provvedimento venga accolto nel testo del Governo, con l'intesa che il punto controverso venga definito, in Assemblea, nell'ulteriore corso dell'esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Dal Falco, dopo aver confermato i precedenti richiamati dal Presidente in ordine alla interpretazione della legge n. 468, dichiara di concordare con le sue conclusioni, favorevoli all'accoglimento del disegno di legge nel testo proposto.

Il senatore Zavattini, sottolineato l'aspetto qualificante dell'attività svolta dallo IRVAM, pone d'altro canto l'esigenza di un reale controllo del Parlamento per un soddisfacente uso dei finanziamenti e per una diffusione dei risultati conseguiti dall'Istituto che vada al di là del ristretto ambito ministeriale. L'oratore si dice quindi preoccupato per le difficoltà finanziarie che si sono dovute sempre affrontare e pone l'esigenza di dare una risposta positiva che, superata la precedente situazione debitoria, consenta di dar corso serenamente ad un progetto istituzionale di ampio respiro. Il senatore Zavattini esprime quindi parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, sollecitando nel contempo l'avvio all'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura, già approvata dalla Commissione, per potere arrivare ad un progetto

organico anche in materia di ricerche di mercato.

Il senatore Lazzari considera contraddittorio che da una parte si rediga già un piano agricolo nazionale e successivamente dall'altra parte ci si preoccupi degli studi e delle ricerche. Sottolinea, quindi, come l'urgenza dell'agire difficilmente consenta soluzioni approfondite ed organicamente valide, specie quando non si disponga di adeguati strumenti di lavoro.

Il sottosegretario Pisoni pone in evidenza le difficoltà operative dell'IRVAM risalenti già ad alcuni anni, in connessione con le difficoltà che ha continuamente incontrato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel reperire fondi nel proprio bilancio da destinare al finanziamento degli studi e delle ricerche di mercato; sottolinea poi come del finanziamento, previsto nel disegno di legge, 3 miliardi sono destinati a coprire i debiti contratti fino al 1978.

Quanto al riferimento ai fondi della legge « quadrifoglio », prosegue l'oratore, non si può non tener presente che l'aumento dei costi verificatosi in questi ultimi anni e l'elevato tasso di inflazione monetaria finiranno col ridimensionare gli obiettivi originariamente prefissi. Accennato quindi alle prospettive di ristrutturazione dell'IRVAM nell'ambito della normativa sull'AIMA all'esame della Camera dei deputati, il sottosegretario Pisoni manifesta l'ampio interesse del Governo allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura (un apposito disegno di legge è al concerto del Consiglio dei ministri) ed auspica l'approvazione del disegno di legge in esame come passo indispensabile per cominciare a dare tranquillità ai dipendenti e possibilità operative all'Istituto.

Segue un ulteriore breve intervento del presidente Martoni (avverte che l'Ufficio di Presidenza si riunirà al termine della seduta della Commissione per definire il programma delle audizioni dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura da sottoporre all'assenso del Presidente del Senato), e la Commissione dà mandato al Presidente stesso di riferire favorevolmente sul disegno di legge.

**« Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo »** d'iniziativa del Consiglio regionale Veneto

(Esame e rinvio).

Il senatore Dal Falco riferisce favorevolmente sul disegno di legge con il quale si intende tutelare, attraverso la denominazione di origine, la qualità e la tipicità di un prodotto di elevate caratteristiche merceologiche ed organolettiche, proveniente dall'area che si estende lungo la dorsale dei Colli Berici-euganei. Si tratta di un provvedimento con il quale cautelare da un lato il prodotto dai danni di una concorrenza che potrebbe svilirne la genuinità ed il valore economico, e dall'altro gli interessi della produzione suinicola.

Il relatore — sottolineato come il disegno di legge sia stato concordemente approvato dai vari gruppi del Consiglio regionale veneto — auspica che la Commissione accolga favorevolmente la normativa a tutela del tipico prodotto veneto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

#### **SULL'INTERVENTO DELL'AIMA NEL SETTORE DELLE CARNI**

Il senatore Zavattini richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulle preoccupazioni degli allevatori circa una eventuale sospensione degli interventi dell'AIMA per il ritiro delle carni macellate da maggio fino ad agosto. Rilevato che una tale sospensione proprio nei mesi di maggiore conferimento delle carni da parte dei nostri allevatori (tenuto conto dei nostri cicli produttivi) provocherebbe un preoccupante abbassamento dei prezzi al produttore, stimolando grosse speculazioni da parte dei commercianti e degli industriali del settore e costringendo gli allevatori stessi a subire un danno in un comparto meritevole invece di sostegno e di incoraggiamento proprio perchè si tratta di un settore deficitario, l'oratore chiede delucidazioni in

merito al rappresentante del Governo. Chiarimenti chiede pure sulla cosiddetta « AIMA privata » che, senza operare un vero e proprio ritiro delle carni, corrisponde contributi alle industrie di macellazione per il disossamento e la conservazione delle carni che poi vengono immesse nel mercato a prezzi elevati. Se è vero che ciò riduce le spese di intervento dell'AIMA è anche vero che in tal modo viene meno il raggiungimento dei fini istituzionali dell'organismo pubblico cui spetta regolare il mercato tutelando produttore e consumatore. La suddetta situazione — conclude il senatore Zavattini — si appalesa sempre più grave anche in considerazione dei vari altri ostacoli di derivazione comunitaria che vengono al settore zootecnico e lattiero-caseario del nostro Paese.

Il sottosegretario Pisoni fa presente che la sospensione degli acquisti da parte degli organismi di intervento per il periodo 1° aprile-15 agosto rientra tra le proposte formulate dalla Commissione della Comunità europea congiuntamente al pacchetto prezzi; la attuazione quindi di tale proposta è rimessa all'accoglimento di dette misure da parte del Consiglio dei ministri agricoli europei. Si riserva di fornire ragguagli sugli altri aspetti sottolineati dal senatore Zavattini.

Il senatore Dal Falco sottolinea l'opportunità che la Commissione agricoltura valuti adeguatamente le varie difficoltà che si sono andate delineando nell'orizzonte della politica comunitaria.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**LAVORO (11\*)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE*Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi.**La seduta inizia alle ore 10.15.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DIBATTITO  
SU TALI COMUNICAZIONI E RINVIO**

Il Presidente Cengarle, riassunti i principali problemi attinenti alla politica del lavoro, rivolge cordiali espressioni di benvenuto e l'augurio di un proficuo lavoro al ministro Foschi, ringraziandolo di aver accolto l'invito rivoltogli dalla Commissione di svolgere una esposizione sulle linee direttrici della politica del lavoro che intende seguire.

Il ministro Foschi premette innanzitutto che l'azione del Governo, per la parte di competenza del suo Dicastero, si svilupperà in un contesto comunitario certamente non facile. Tutti i Ministri del lavoro della CEE hanno rilevato infatti la gravità del fenomeno della disoccupazione (attualmente sono più di 6 milioni i disoccupati nell'ambito dei paesi europei industrializzati). Il problema della disoccupazione è, come noto, conseguenziale alla grave crisi economica e le sue motivazioni sono eterogenee e complesse. Esso esige quindi l'adozione di misure organiche ed un coordinamento politico a livello comunitario. Qualcosa è già stato fatto in questa direzione: nei prossimi giorni il Consiglio dei Ministri del lavoro e degli affari sociali della CEE sarà chiamato ad esaminare una risoluzione comunitaria che consenta lo svolgimento di una politica occupazionale con strumenti sovranazionali.

Passando quindi a trattare del mercato del lavoro, il ministro Foschi afferma che le variabili più significative che concernono l'offerta di lavoro consistono nella concentrazione di tale offerta tra i giovani e le donne, nell'attesa di un lavoro nei settori impiegatizio e terziario e nella limitata propensione alla mobilità. La domanda di lavoro è invece caratterizzata dalla crisi di molte grandi aziende, dall'accentuazione del fenomeno dell'economia sommersa e della estensione del lavoro nero e saltuario, nonché dall'afflusso notevole di manodopera straniera immigrata. Il mercato del lavoro in genere risente, inoltre, della permanenza di diversi mercati locali tra loro non comunicanti, oltre che dell'inadeguatezza degli strumenti operativi a disposizione, quali quello del rapporto tra la formazione ed il collocamento. Sorge quindi l'esigenza prioritaria di operare una razionalizzazione del sistema, incentivando i processi di mobilità ed aumentando le fonti conoscitive al fine di poter disporre di informazioni e dati di rilevamento per un razionale studio della situazione e delle componenti del mercato del lavoro. Ciò presuppone ovviamente un coordinamento dell'orientamento professionale, della formazione scolastica, della riqualificazione professionale e degli strumenti operativi per il sostegno dei redditi dei lavoratori, coordinamento che permetta di finalizzare tali strumenti all'obiettivo dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Dopo aver poi sottolineato altri aspetti del mercato del lavoro (differenziazione qualitativa tra la domanda e l'offerta, rigidità del mercato, eccetera) il ministro Foschi osserva che il disegno di legge (pendente alla Camera) di sperimentazione del collocamento è in linea con le esigenze prospettate e contiene sicuramente elementi innovativi capaci in seguito di avviare a soluzione il problema generale della riforma del collocamento.

Su quest'ultimo punto egli afferma peraltro l'esigenza di una ulteriore e più approfondita riflessione sul concetto di « agenzia » del collocamento al fine di individuarne meglio le caratteristiche e la capacità risolutiva dei problemi dell'avviamento al lavoro; anche su tale questione egli avrà questa sera un incontro con le organizzazioni sindacali.

Per quanto attiene al problema specifico della disoccupazione giovanile, il ministro Foschi rileva che, essendo mancato il presupposto della ripresa economica e produttiva, gli interventi stabiliti dalla legge n. 285 del 1977 e dalle successive non si sono rivelate sufficienti a stimolare nuove possibilità occupazionali. Poichè il triennio di vigenza delle citate leggi è di prossima scadenza, occorre soffermarsi sulla necessità di recuperare gli elementi positivi che l'esperienza ha dimostrato consistere soprattutto nel sostegno alle cooperative giovanili e nella validità del contratto di formazione e lavoro, anche come strumento per superare il rapporto di apprendistato quale regolato dalla relativa legge ormai decisamente inadeguata. Ricordata quindi l'esperienza positiva dell'impiego di circa 7.000 giovani presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro, l'oratore si sofferma sul problema dell'immissione nei ruoli dei giovani assunti presso le pubbliche amministrazioni ai sensi degli articoli 26 e seguenti della legge n. 33 del 1980. Tale questione, come è noto, investe la competenza del Ministro per la funzione pubblica; stante l'esigenza dei necessari tempi tecnici per l'attuazione della citata legge si renderà probabilmente indispensabile una proroga dei termini ivi previsti.

Successivamente, dopo aver accennato ad ipotesi risolutive prese in considerazione presso l'altro ramo del Parlamento in ordine al contratto di formazione e lavoro, il Ministro sottolinea la necessità di un rapporto costante tra la formazione professionale e le possibilità occupazionali ed afferma che il Governo valuterà adeguatamente le proposte formulate in proposito dal CNEL, sempre nel presupposto dell'esigenza di un raccordo tra l'istruzione scolastica e l'attività produttiva e dell'esigenza che nell'ambito dei contratti di formazione venga effettiva-

mente previsto un sistema di alternanza scuola-lavoro.

Il Ministero del lavoro si propone di potenziare al massimo la propria assistenza alle Regioni nella duplice direzione di incentivare le attività formative e di agevolare la completa utilizzazione degli stanziamenti comunitari in merito.

Proseguendo la sua esposizione, l'oratore afferma quindi che lo Statuto dei lavoratori, a dieci anni dalla sua approvazione, conserva pienamente la sua validità, soprattutto per la nuova impostazione dei rapporti di lavoro e delle relazioni sindacali. Il nodo delle negoziazioni sindacali e della contrattazione collettiva è fondamentale per un ordinato sviluppo economico e sociale del Paese e nell'ambito comunitario si è posta giustamente una particolare attenzione sul ruolo che l'autorità pubblica deve poter svolgere in materia.

Il Ministro accenna quindi alle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali a salvaguardia dei redditi familiari e al problema della sicurezza e dell'igiene del lavoro nel nuovo sistema di prevenzione realizzato dalla riforma sanitaria.

Passando a trattare il tema della previdenza, precisa che gli obiettivi che il suo Ministero intende raggiungere con la riforma consistono nella razionalizzazione e semplificazione dell'istituto pensionistico, nella riduzione dell'area delle evasioni contributive, nel riequilibrio (nel giro di cinque anni) delle gestioni previdenziali, nel rispetto dei diritti maturati dai lavoratori. Su tale problema egli ha avuto ieri un incontro con i sindacati ed alla luce degli orientamenti emersi sull'esigenza che il riordino delle pensioni debba significare più giustizia sociale ed una maggiore compatibilità della spesa previdenziale, il Governo si propone di apportare ulteriori contributi per assicurare un sistema pensionistico omogeneo affiancato da forme previdenziali integrative.

Ai provvedimenti d'iniziativa governativa, pendenti al Senato, tutti di notevole rilevanza politica e sociale (fra cui quelli sul riordinamento della previdenza in agricoltura e per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne — frutto di intese con

le categorie interessate — e sulla riforma dell'invalidità pensionabile) seguirà un disegno di legge di riforma del sistema della previdenza per i lavoratori marittimi con conseguente soppressione della Cassa della previdenza marinara; inoltre il Ministero sta valutando l'esigenza di pervenire ad una modifica dell'ormai superato testo unico sugli infortuni e le malattie professionali. Una particolare attenzione inoltre sarà dedicata al tema della fiscalizzazione degli oneri sociali e del contenimento del costo del lavoro anche sulla base del rapporto redatto dalla Commissione ministeriale e delle soluzioni ivi prospettate. Rilevata quindi l'opportunità di rivedere la normativa in materia di integrazione salariale e di trattamenti speciali di disoccupazione, il ministro Fosschi si sofferma sul problema della cooperazione rilevando preliminarmente l'opportunità di adottare nell'ambito della CEE una sorta di statuto delle cooperative. La soluzione del problema, soprattutto tenendo conto dell'esigenza di sostenere le cooperative giovanili, presuppone una riforma organica della legislazione cooperativistica ed un'attenta considerazione di taluni suoi aspetti, quali quello della vigilanza sulle società di questo tipo.

Il Ministero del lavoro intende altresì ridefinire il problema del lavoro protetto e degli handicappati; proporre un disegno di legge per regolare il lavoro degli stranieri (sono attualmente circa 500 mila i lavoratori stranieri che lavorano clandestinamente in Italia); adottare iniziative a difesa del lavoro minorile e di quello a domicilio, nonché assicurare una migliore tutela alle lavoratrici madri ed un'integrale attuazione della legge n. 903 del 1977 sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro; sulle questioni poste dall'applicazione di quest'ultima legge egli ritiene comunque di non poter aggiungere niente di nuovo a quanto evidenziato nella relazione ministeriale presentata al Parlamento per l'anno 1978.

Dopo aver quindi affermato che, nella realizzazione del programma esposto, il Ministero del lavoro agirà d'intesa con le forze sociali ed alla luce degli orientamenti che

emergeranno nel Parlamento, il ministro Fosschi si sofferma infine sul problema della riforma delle strutture e dei mezzi tecnici del suo dicastero. Tenendo conto dei risultati cui è pervenuta un'indagine amministrativa, risulta non più indilazionabile il problema di adeguare il Ministero del lavoro ai molteplici nuovi compiti che è chiamato ad assolvere. La politica del lavoro esige infatti l'efficienza e la funzionalità degli organi centrali e periferici e presuppone ovviamente — come del resto più volte riconosciuto dalle Camere — un incremento negli organici ed una maggiore qualificazione professionale.

Infine, con riferimento al tragico incidente di ieri in Puglia, nel corso del quale hanno trovato la morte tre ragazze in un pulmino pieno di braccianti impiegati nel lavoro nero — ulteriore dimostrazione della gravità del fenomeno del « caporalato » — il Ministro afferma di avere immediatamente disposto un'inchiesta amministrativa e ribadisce la sua disponibilità a fornire alla Commissione ogni dato che gli perverrà su tale sciagura.

Il presidente Cengarle, ringraziato il Ministro per la sua ampia ed analitica relazione, fa presente gli impegni da questo già assunti. Presso il Ministero del lavoro si svolgeranno gli incontri con le organizzazioni sindacali nel pomeriggio di oggi; domani mattina, invece, il Ministro interverrà presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati per esporre anche all'altro ramo del Parlamento le linee generali della politica del suo dicastero. Occorre quindi che la Commissione, valutando le circostanze, decida se iniziare o rinviare il dibattito sulle comunicazioni del rappresentante del Governo.

Dopo interventi dei senatori Bombardieri, Melandri e Romei (che ritengono opportuno un rinvio per un'approfondita valutazione della relazione del Ministro) e Antoniazzi e Brezzi (favorevoli all'apertura della discussione), il senatore Fermariello chiede che il dibattito inizi immediatamente (o che al massimo venga rinviato ad una seduta da tenersi domani pomeriggio) ricordando l'intesa raggiunta in Commissione nella seduta del 14 maggio scorso.

Su proposta del senatore Manente Comunale, la seduta viene quindi sospesa.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,55, e viene ripresa alle ore 12,05).*

Su proposta del Presidente, si conviene che il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Foschi abbia luogo nella seduta del 12 giugno. Per venire incontro alle esigenze espresse da taluni commissari, il Ministro è tuttavia disponibile ad ascoltare eventuali richieste specifiche concernenti le questioni trattate.

Seguono pertanto alcuni interventi.

La senatrice Ravaioli chiede di conoscere quali politiche si intendano affrontare per favorire il lavoro femminile e l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro; sottolinea inoltre l'esigenza di maggiori precisazioni in ordine alle proposte del CNEL sul reinserimento delle donne nelle attività lavorative; chiede cosa farà concretamente il Ministro del lavoro per assicurare la piena attuazione della legge n. 903 del 1977, lamentando nel contempo che la relazione relativa è limitata al 1978 nonostante il preciso obbligo imposto dall'articolo 18 della predetta legge. Chiede infine come intenda agire il Governo per eliminare l'evasione della legge sul lavoro a domicilio, affrontare il problema del lavoro nero (sostanzialmente femminile) e combattere lo sfruttamento del mercato del lavoro che ancora oggi ha fatto purtroppo registrare nuove vittime.

Il senatore Fermariello, dopo aver rivolto un cordiale augurio di buon lavoro al ministro Foschi, afferma preliminarmente che, per un proficuo lavoro della Commissione, occorre che emerga chiaramente se la maggioranza di Governo si consideri chiusa ovvero aperta ad ogni contributo proveniente anche dalle forze politiche dell'opposizione. Si sofferma quindi su alcuni punti specifici, anticipando l'intervento di merito che si riserva eventualmente di svolgere in altra seduta: innanzitutto è necessario che il Governo manifesti il suo orientamento sul problema dell'estensione dei benefici per gli ex combattenti ai lavoratori privati, facendo conoscere la propria opinione su quell'eventuale soluzione di transazione che si sta de-

lineando e per la quale il Gruppo comune sta sarebbe disponibile.

Per quanto riguarda l'occupazione giovanile, egli riconosce che il problema è certamente legato all'ampliamento della base produttiva quale presupposto necessario per la ripresa occupazionale. Si dichiara, tuttavia, alquanto scettico in proposito, giacché la situazione economica in cui versa il Paese presupporrebbe un ben altro quadro politico; ma con riferimento a quanto affermato dal Ministro, l'oratore sottolinea la necessità di un provvedimento-stralcio di sostegno alle cooperative giovanili e ritiene indispensabile sapere se il Governo abbia in preparazione qualche progetto di riforma della legge dell'apprendistato, alla luce di quanto si è detto circa la positività del contratto di formazione e lavoro. La legge n. 285 del 1977 è ormai scaduta; poichè il problema resta, occorre conoscere come il Governo intende risolverlo. Si parla di programmi speciali: essi hanno un senso qualora significhino occupazione non temporanea, bensì stabile, se non si vuole ricreare il problema del precariato. L'idea di corsi aziendali può essere condivisa ove si possa prevedere nel breve periodo un tasso di occupazione stabile; ma anche in questo caso i posti disponibili per i giovani non potranno che essere limitati; occorre allora porsi il problema dell'indennità di disoccupazione che, nella rivalutata misura di lire 5.000 giornaliera, potrebbe essere presa in considerazione, previo reperimento dei fondi necessari o individuazione di criteri selettivi per la concessione.

Il problema dell'occupazione giovanile esige iniziative legislative autonome e stralciate dal problema generale della riforma del collocamento che affrontino adeguatamente i temi del *par-time*, degli *stages* e dei contratti di formazione e lavoro. Per quanto riguarda la questione dei lavoratori assunti a tempo determinato dalle pubbliche amministrazioni, egli ribadisce che la volontà del Parlamento è quella di assicurare una stabilità di lavoro con l'immissione in ruolo, senza creare quegli sbarramenti che il ministro Giannini pare voglia interporre con l'adozione di meccanismi selettivi drastici

sicuramente non conformi allo spirito della legge n. 33 del 1980.

Dopo che il Presidente ha fatto presente che su delega del Presidente del Senato egli, assieme al senatore Murmura, Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ha già ricevuto una delegazione di lavoratori interessati al problema dell'estensione al settore privato dei benefici previsti dalla legge per i lavoratori pubblici ex combattenti, prende la parola il senatore Manente Comunale.

L'oratore rileva preliminarmente che l'intervento del Ministro in Commissione era da ritenersi opportuno per una integrazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in materia di politica del lavoro. Bisognava inoltre chiarire se con il nuovo Governo si sarebbero modificati gli indirizzi politici ovvero se i provvedimenti governativi già presentati alle Camere avrebbero mantenuto la propria validità; l'accertamento di tale orientamento non è privo di significato politico, sia perchè il nuovo Governo si regge su una diversa maggioranza sia per l'entità e la rilevanza dei disegni di legge presentati da quello passato.

Dopo aver sottolineato i principali problemi che il Parlamento è chiamato ad affrontare e risolvere, il senatore Manente Comunale si sofferma sull'esigenza prioritaria di rendere fluido il mercato del lavoro, creando un raccordo permanente tra scuola, sistema scolastico formativo, mondo del lavoro, orientamento e formazione professionale e collocamento. Il recente incontro tra il Governo e i sindacati deve considerarsi un auspicio per l'instaurazione di rapporti costruttivi tra l'esecutivo, i lavoratori e gli imprenditori. Un altro tema su cui si sofferma l'oratore è quello del costo del lavoro, la cui riduzione è indispensabile per la competitività delle esportazioni. Gli obiettivi che dovrebbero essere raggiunti sono l'allineamento della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto ai valori europei; la riduzione delle sperequazioni retributive; la valorizzazione delle responsabilità, della professionalità e della gravosità del lavoro nella determinazione dei livelli retributivi.

La politica della cooperazione è un altro nodo essenziale della politica generale del

lavoro; essa merita ogni attenzione per le prospettive che un suo sviluppo potrebbe offrire alle nuove generazioni. Ribadita quindi la validità innovativa del contratto di formazione e lavoro e l'esigenza di pervenire ad una autoregolamentazione dello sciopero soprattutto nei servizi pubblici essenziali, il senatore Manente Comunale afferma che le dichiarazioni rese oggi dal Ministro costituiranno un punto di riferimento da verificare nel corso della discussione degli importanti provvedimenti all'esame delle Camere. In particolare, per quanto attiene alla riforma pensionistica, essa andrebbe sollecitamente approvata senza indulgere a stralci che invece potrebbero comprometterla. Richieste urgenti di elevazione del tetto pensionabile non sarebbero ammissibili senza che contemporaneamente venga modificato il sistema delle indennità di liquidazione, problema questo che è stato ben evidenziato dalla Commissione di inchiesta sui livelli retributivi della scorsa legislatura.

C'è quindi alla base di tutto un'esigenza di perequazione retributiva e di una migliore giustizia previdenziale che non può essere disattesa.

L'oratore conclude il suo ampio intervento riaffermando il ruolo primario che il Parlamento è costituzionalmente delegato a svolgere con il supporto delle forze sociali per assicurare il progresso e lo sviluppo economico del paese.

Il senatore Grazioli sottolinea la necessità di un coordinamento organico della generale politica del Governo che assicuri di fatto l'obiettivo prioritario di raggiungere la massima occupazione.

La senatrice Codazzi osserva che il Ministero del lavoro dovrebbe chiarire il ruolo, a suo avviso indispensabile, per la promozione di quella nuova cultura industriale di cui ha parlato l'onorevole Foschi. Ulteriori precisazioni devono inoltre essere fornite alla Commissione per quanto riguarda il ruolo dell'autorità pubblica nella contrattazione collettiva. Chiede inoltre di conoscere gli intendimenti concreti del Governo sui problemi del lavoro femminile e di quello a domicilio e rileva l'opportunità di svolgere un censimento, di intesa con il Ministero

della pubblica istruzione, per acquisire dati certi sul fenomeno del lavoro minorile.

Il senatore Antoniazzi, dopo aver chiesto che il Ministero fornisca i dati in suo possesso sulla situazione occupazionale e sulla domanda di lavoro, chiede che il Governo sia più esplicito e più chiaro per quanto attiene alla riforma pensionistica. Comunica quindi che il Gruppo comunista presenterà domani un disegno di legge inteso ad accelerare le procedure per l'erogazione delle prestazioni previdenziali.

Il senatore Panico chiede a sua volta di conoscere l'opinione del Governo sull'eventualità della concessione delle pensioni sociali agli emigranti, sul modo con il quale le Regioni utilizzano i fondi comunitari, sulle decisioni del Governo per eliminare il lavoro nero ed il « caporalato » che — sottolinea — è un fenomeno essenzialmente stagionale e quindi si presta ad essere più incisivamente combattuto.

Sollecita infine il ministro Foschi a risolvere, d'intesa con il Ministro del tesoro, il problema dell'indennità ai membri delle commissioni locali di collocamento di cui al disegno di legge n. 617 (il Ministro assicura il richiedente di avere più volte solle-

vato tale problema auspicando una soluzione positiva).

Il senatore Romei, premesso che la sua proposta di rinviare il dibattito si muoveva dalla necessità di assicurare una discussione approfondita e non affrettata, afferma che il Gruppo democristiano, alla luce delle esperienze più recenti, non è assolutamente disponibile ad esaminare proposte « stralcio » per provvedimenti ritenuti urgenti. Sottolinea quindi l'opportunità di una meditata riflessione sulle esperienze dell'ultimo decennio per un diverso approccio al sistema di relazioni industriali, chiede di conoscere l'opinione del Governo sulla questione del diritto di informazione dei lavoratori e sulla loro partecipazione alla gestione delle imprese, alla luce delle proposte di direttive comunitarie esistenti; chiede infine se il Governo intenda procedere alla fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali che attualmente impropriamente gravano sul monte salari.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato, come convenuto, alla seduta che avrà luogo il 12 giugno prossimo.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12°)**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
PINTO

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481)

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del relatore, la Commissione, al fine di consentire la partecipazione del Governo all'esame del disegno di legge, rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, con lettera del 5 maggio, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha nuovamente posto il problema dello spazio da riservare alle organizzazioni aventi diritto a partecipare alla rubrica di Tribuna sindacale; è stata lamentata la scarsa attenzione dimostrata dalla Commissione nei confronti delle suddette organizzazioni ed è stata altresì avanzata una serie di proposte per rilanciare la rubrica con formule adeguate. Per l'immediato, è stata stigmatizzata la sospensione delle trasmissioni di Tribuna sindacale nel corso delle campagne elettorali, contraddistinte dalla presenza dei partiti in misura giudicata eccessiva. Propone che la Sottocommissione per le Tribune, che ha di recente proceduto ad una audizione dei rappresentanti della CGIL-CISL-UIL, elabori quanto prima una proposta di trasmissioni di Tribuna sindacale da presentare alla Commissione.

Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunica che, con lettera del 5 maggio, il presidente della RAI ha trasmesso alla Commissione un documento contenente i dati riepilogativi della proposta di bilancio approvata dal Consiglio di amministrazione all'unanimità e relativa all'esercizio 1979.

Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Comunica che, con lettera del 9 maggio, il presidente della RAI ha reso noto che l'assemblea ordinaria degli azionisti ha provveduto, nella stessa data, a nominare sei consiglieri di amministrazione della RAI: il professor Enzo Balocchi, il dottor Paolo Battistuzzi, il professor Nicolò Lipari, il professor Gian Piero Orsello, il dottor Massimo Pini e il professor Giuseppe Vacca.

Comunica che, con lettera del 12 maggio, il deputato Trombadori ha richiamato l'attenzione della Commissione sulla trasmissione dello Speciale TG 1 — diffusa l'8 maggio — dedicata al secondo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro. Riportato un brano dell'intervista del giornalista Bruno Vespa a Indro Montanelli dalla quale emergono — ad avviso del deputato Trombadori — gravissime e provocatorie falsificazioni a danno del PCI, viene evidenziato, fra l'altro, che un rappresentante comunista intervistato nella stessa trasmissione non ha potuto fornire adeguata risposta alle affermazioni rese contro il suo partito, perchè completamente all'oscuro delle parole di Montanelli. Si chiede, in particolare, se la mancata correzione delle affermazioni di Montanelli da parte dell'intervistatore, nonchè l'impossibilità di rettificare l'informazione da parte del partito chiamato in causa, siano compatibili con il carattere della trasmissione che non dava peraltro spazio ad un dibattito, bensì constava di un filmato con interventi in successione. Il deputato Trombadori chiede infine che l'argomento oggetto della lettera venga discusso dalla Commissione.

Comunica che con telegramma del 16 maggio, il segretario del Partito radicale ha protestato per il ritardo di 15 minuti con cui ha avuto inizio la trasmissione di Tribuna elettorale del 12 maggio, ritardo che avrebbe comportato una notevole riduzione della prevedibile fascia di ascolto.

Comunica che, con telegramma del 16 maggio, il segretario del Partito radicale ha protestato per la mancata diffusione, nei tele-

giornali, della notizia relativa all'adesione della UIL alla promozione dei dieci *referendum*.

Comunica infine che, con telegramma del 20 maggio, il senatore Calarco ha chiesto che, nella seduta odierna, la Commissione discuta sull'opportunità di formulare indirizzi per i servizi radiotelevisivi sulle prossime Olimpiadi di Mosca.

Il deputato Trombadori precisa che la sua lettera, ben lungi dal rappresentare un intervento di carattere censorio, e nel pieno rispetto delle competenze del Consiglio di amministrazione e dell'autonomia degli operatori radiotelevisivi, ha inteso portare un elemento di valutazione utile all'attività di indirizzo generale propria dell'organo parlamentare.

Dopo brevi interventi dei senatori Valori e Donat-Cattin e del deputato CiccioMessere, il Presidente propone che, come in analoghi casi, la Sottocommissione per gli indirizzi generali esamini la questione sollevata e ne riferisca alla Commissione.

Così rimane stabilito.

Il senatore Calarco precisa che, con il telegramma di cui il Presidente ha dato comunicazione, egli ha inteso sollevare un problema che, opportunamente, la Sottocommissione per gli indirizzi generali potrà approfondire, al fine di riferire alla Commissione in tempo utile perchè, prima dell'inizio dei servizi radiotelevisivi riguardanti i prossimi giochi olimpici, siano formulati adeguati indirizzi alla Concessionaria.

Su proposta del Presidente resta stabilito che anche della questione sollevata dal senatore Calarco si occupi la Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI.

#### **VOTAZIONE PER LA NOMINA DI DIECI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI**

La Commissione procede, con separate votazioni, all'elezione di dieci componenti il Consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Risultano eletti, sulla base delle designazioni effettuate dai Consigli regionali, i signori: Giorgio TECCE, Adamo VECCHI, Walter

PEDULLA e Roberto ZACCARIA, i quali hanno ottenuto la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Commissione.

Risultano inoltre eletti i signori: Luca PAVOLINI, Luigi ORLANDI e Sergio BINDI, avendo anch'essi ottenuto la suddetta maggioranza qualificata in una prima votazione.

Il Presidente, constatato che la Commissione deve ancora procedere all'elezione di tre componenti il Consiglio, invita i Commissari a procedere ad una nuova votazione.

*(La seduta sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,45).*

A seguito di una nuova votazione, risultano eletti i signori: Luigi FIRPO, Enrico SPADOLA e Sergio ZAVOLI, avendo ottenuto la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Commissione.

Su richiesta del deputato CiccioMessere, resta stabilito di pubblicare nel resoconto sommario della seduta i nominativi dei candidati che non hanno raggiunto la prescritta maggioranza dei voti nelle due votazioni per la nomina dei sei Consiglieri eletti direttamente dalla Commissione. Essi sono i seguenti: Raffaelli, Boneschi, Bartolini, Fois, Gregori, Messina, Saviane e Taradash.

Hanno partecipato alla votazione i deputati: Agnelli Susanna, Baldassari, Bassanini, Bernardi, Bodrato, Borri, Bottari Angela Maria, Bubbico, CiccioMessere, Cirino Pomicino, Martelli, Mazzarrino, Milani, Prandini, Quercioli, Silvestri, Speranza, Sterpa, Trombadori e i senatori Bausi, Calarco, Canetti, Chiarante, Colombo Vittorino (V.), Donat-Cattin, Fiori, Granelli, Landolfi, Martinazzoli, Mitterdorfer, Noci, Orlando, Patriarca, Schietroma, Urbani, Valenza e Valori.

#### **RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO**

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha proposto di nominare, in sostituzione del senatore Zito che ha cessato di far parte della Commissione, il senatore Noci quale relatore alla Commissione unitamente al deputato Borri.

La Commissione concorda.

Il deputato Borri propone, anche a nome del senatore Noci, che la Commissione affronti la discussione della relazione annuale al Parlamento, già distribuita in copia a tutti i commissari, nella prossima seduta.

Così rimane stabilito.

#### PROPOSTE DI TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA

Il Presidente ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, il deputato Ciciomessere e il senatore Noci hanno, rispettivamente, presentato proposte di trasmissioni di Tribuna politica in ordine ai temi di dieci *referendum* per i quali è in corso la raccolta delle firme.

La proposta di parte radicale prevede una conferenza stampa di 60 minuti, con la partecipazione di due rappresentanti dei comitati promotori dei *referendum* e dei giornalisti rappresentanti delle testate di partito, da diffondere sulla Rete 1, alle ore 20,45, nel corso del corrente mese di maggio.

La proposta di parte socialista prevede una serie di 10 dibattiti a due, con la partecipazione di un rappresentante dei comitati promotori e di un rappresentante dei partiti, della durata di trenta minuti, da diffondere nel corso del mese di maggio, sulla Rete 1, alle ore 21 circa.

Il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione per le Tribune, si dichiara nettamente contrario alla diffusione delle trasmissioni proposte e ritiene che, soltanto dopo l'indizione di *referendum* la Commissione, come già in passato, potrà opportunamente varare una serie di trasmissioni. Rilevato che trasmissioni di Tribuna elettorale saranno diffuse dalla RAI per tutto il mese di maggio e fino alla metà del mese di giugno, occupando un numero assai consistente di ore (cosa che impedisce agli aventi diritto a Tribuna sindacale di fruire degli spazi radiotelevisivi per l'intero periodo sopraindicato), ritiene che la Commissione verrebbe meno alla sua funzione se recepisce spinte di alcune gruppi, a danno di tutti i radio-teleutenti.

Il deputato Ciciomessere, preso atto della dichiarazione di parte comunista — che de-

finisce gravissima, perchè improntata ad un atteggiamento di inammissibile censura nei confronti del dibattito che divide l'opinione pubblica del Paese su temi importanti, oggetto delle iniziative referendarie — individua nella scelta del PCI l'intenzione di non tenere informata la stessa base comunista in ordine a problemi che pure hanno mobilitato organizzazioni sindacali di larghissima rappresentatività. Ritiene inoltre che comprimere l'informazione su iniziative di democrazia diretta rappresenti una scelta pericolosa per la stessa democrazia.

Il senatore Landolfi dichiara che il PSI — senza intenzione di alimentare polemiche dannose — ha condiviso l'iniziativa radicale volta ad incrementare l'informazione in ordine ai dieci *referendum* per i quali è in corso la raccolta di firme, ritenendo che, in occasione di un impegno di tale genere, sia comunque preferibile eccedere nell'informazione piuttosto che non fornire notizie adeguate. Rileva che anche i principali organi di stampa hanno mostrato scarsa sensibilità verso l'iniziativa referendaria.

Il deputato Borri si dichiara contrario ad inserire nelle trasmissioni di Tribuna politica trasmissioni in ordine ai *referendum* promossi, ma non ancora indetti; ritiene che una simile scelta creerebbe un pericoloso precedente.

D'altra parte, rileva l'opportunità di una informazione adeguata sul tema dei *referendum*: auspica che la RAI eviti di far passare sotto silenzio il corso delle iniziative referendarie e il dibattito relativo ad esse.

Il deputato Ciciomessere ribadisce l'indubbia rilevanza di iniziative che hanno raccolto (fino a questo momento) oltre 300.000 firme; rilevato d'altra parte che gli orientamenti emersi nel corso della seduta lasciano prevedere la mancanza dei necessari consensi per l'approvazione delle due proposte illustrate dal Presidente, presenta, in via subordinata, un documento — da sottoporre al voto della Commissione — nel quale, considerato che la raccolta delle firme per i dieci *referendum* è giunta oramai al cinquantacinquesimo giorno e che — seguendo quanto comunicato dai promotori — circa 300.000 cittadini hanno sottoscritto le varie

richieste; che ciò nonostante i servizi informativi della RAI continuano in un atteggiamento di disattenzione e di vera e propria censura nei confronti dell'iniziativa politica in corso; che in particolare è stata completamente omessa da tutte le testate radiotelevisive la notizia che una delle grandi centrali sindacali, la UIL, ha deciso, con un atto formale del maggiore organo deliberativo, di aderire e sostenere attivamente la raccolta delle firme sulla massima parte dei *referendum*; e che è stata liquidata con poche decine di secondi, nel complesso di tutte le trasmissioni radiotelevisive, la notizia che il segretario nazionale del terzo partito italiano ha sottoscritto alcuni *referendum*; censura l'atteggiamento della RAI che configura una precisa discriminazione nei confronti di forze politiche di opposizione in violazione sia della legge che degli indirizzi, anche di recente formulati dalla Commissione, e sollecita il Consiglio di amministrazione della RAI a fare tutto ciò che è necessario per garantire ai cittadini una informazione adeguata sull'iniziativa in corso ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, attraverso i notiziari e la trasmissione di programmi speciali, dibattiti e inchieste su questi temi.

Il deputato Trombadori ritiene che la Commissione non possa approvare trasmissioni di Tribuna sui *referendum* prima che essi siano indetti; d'altra parte, si chiede se l'iniziativa dei *referendum* sia un fatto talmente rilevante da giustificare un passo *ad hoc* della Commissione, mentre gli operatori radiotelevisivi, nella loro autonomia, ben sapranno operare le scelte in linea con gli indirizzi generali emanati.

Ritiene d'altronde che le iniziative dei *referendum* potranno essere legittimamente pubblicizzati negli spazi di Tribuna elettorale, ove i singoli aventi diritto lo vogliano. Nè

va dimenticata la facoltà di usufruire dei *flashes* attribuiti ai partiti.

Il senatore Landolfi, ricordato che la linea del PSI è quella di lasciar liberi i propri iscritti nelle scelte riguardanti iniziative di democrazia diretta e non promosse da partiti politici, sottolinea l'importanza della fase della raccolta delle firme per i *referendum*, i cui temi — a suo avviso — potrebbero opportunamente essere dibattuti in occasioni diverse dalle trasmissioni di Tribuna elettorale. Propone quindi un emendamento soppressivo della parte del documento presentato dal deputato Ciccimessere — che dichiara di condividere in linea di massima — nella quale si censura l'atteggiamento della RAI.

Il senatore Noci propone un secondo emendamento volto a sopprimere le parole del documento che qualificano la scelta informativa della RAI come vera e propria censura nei confronti dell'iniziativa politica in corso.

Il deputato Ciccimessere dichiara di condividere i suggerimenti dei senatori Landolfi e Noci e chiede che il documento venga posto ai voti così modificato.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Valenza, a nome del PCI, ribadisce contrarietà della sua parte politica all'approvazione del documento; con esso si vuole operare un intervento inopportuno e non rispettoso delle autonomie professionali degli operatori radiotelevisivi.

Propone che la Presidenza trasmetta alla Concessionaria il resoconto sommario della odierna seduta. La Commissione concorda.

Posto ai voti, il documento è respinto.

Il Presidente assicura che provvederà a trasmettere alla Concessionaria il resoconto sommario della seduta.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-  
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI  
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-  
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-  
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI  
DEL GENNAIO 1968**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DAL FALCO

*La seduta inizia alle ore 15.*

**DELIBERAZIONI IN MERITO ALL'ACQUISIZIO-  
NE DI ATTI E INFORMAZIONI**

La Commissione approva le proposte di deliberazioni illustrate dal Presidente: intervengono i deputati Reina, Spataro, Rubino ed i senatori La Porta e Segreto.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 12 giugno 1980 alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

903 — « Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

149 — « Normativa organica per i profughi », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *parere favorevole con osservazione*;

240 — « Normativa organica per i profughi », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazione*;

467 — « Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro espo-

nenti », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

709 — « Norme per l'avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

781 — « Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

783 — « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere*.

798 — « Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

613 — « Agevolazioni fiscali e tributarie ai contratti di acquisto degli alloggi ed ai contratti di finanziamento all'edilizia convenzionata o agevolata », d'iniziativa dei senatori Sica ed altri: *parere favorevole*;

810 — « Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601,

riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonchè modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto », d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11ª Commissione:*

837 — « Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura »: *rinvio dell'emissione del parere*.

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari alle finanze Azzaro e al tesoro Venanzetti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

467 — « Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

709 — « Norme per l'avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

798 — « Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *parere favorevole*;

*alla 3ª Commissione:*

742 — « Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America latina e del Medio Oriente (IPALMO) », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

796 — « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » approvato dalla Camera dei deputati: *favorevole con osservazioni*;

809 — « Contributo dell'Italia al finanziamento del Piano d'azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento per il biennio 1979-1980 »: *parere favorevole*;

*alla 4ª Commissione:*

190 — « Conferimento a titolo onorifico all'ingegnere Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico-ruolo ingegneri », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

174 — « Modifica dell'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore dei marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto dei corpi di polizia e delle Forze armate collocati a riposo anteriormente al 1º gennaio 1976. Detrazione di anni 14 e non 18 per la determinazione degli aumenti biennali dello stipendio pensionabile », d'iniziativa dei senatori Giust e Mezzapesa: *parere contrario*;

*alla 6ª Commissione:*

613 — « Agevolazioni fiscali e tributarie ai contratti di acquisto degli alloggi ed ai contratti di finanziamento all'edilizia conven-

zionata o agevolata », di iniziativa dei senatori Sica ed altri: *parere contrario*;

550 — « Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 », di iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

819 — « Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonchè modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto », di iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Commissioni riunite**

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

*Giovedì 22 maggio 1980, ore 10*

---

### **3<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari esteri)

*Giovedì 22 maggio 1980, ore 10,30*

---

### **5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 22 maggio 1980, ore 9*

---

### **11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 22 maggio 1980, ore 10*

---